

**COORDINAMENTO REGIONALE
DISTRETTI PRODUTTIVI SICILIANI
dell'AGROALIMENTARE e della PESCA**

e-mail:distrettiagroalimentariepesca@gmail.com

RASSEGNA STAMPA



Intervista - L'appello di Salvatore Castellano

"È il Distretto la chiave per il futuro"

Anche quando il pomodoro era esclusiva dei campani, lui non ha mai rinunciato a fare produzione industriale. Piccole quantità, d'accordo, ma è sempre rimasto lì con la sua azienda, "Agricast" sulla statale 16 alle porte di Cerignola. Questo imprenditore si chiama Salvatore Castellano, solida esperienza agricola alle spalle (produce anche kiwi e pesche da esportazione), ma il business per il pomodoro sempre al centro dei suoi pensieri. Oggi che sull'impero campano sta tramontando il sole, Castellano annuncia il salto doppio: la sua azienda da 500mila quintali di pomodoro trasformato passerà in dodici mesi a 1 milione di quintali. Tutto questo accadrà l'anno prossimo quando l'Ue taglierà gli aiuti agli agricoltori.

Castellano, non le sembra un azzardo?

"Non è un azzardo e spiego subito il perché. So in partenza che i miei agricoltori non mi abbandoneranno mai: il motivo è semplice, io rispetto i patti. Tra la mia clientela ci sono produttori di primo piano, alcuni molto esigenti, che chiedono un trattamento da parte dell'azienda di tutto rispetto. E non parlo soltanto di prezzi".

Lei sui prezzi però quest'an-

no ha giocato in contropiede. Se l'Anicav li abbassa, lei li mantiene uguale a quelli di un anno fa: facile così farsi nuovi clienti.

"Se verranno di nuovi ne sarò felice: del resto dobbiamo aumentare la produzione industriale. Ma io sto bene già così. La sfida sui prezzi tiene in realtà conto delle reali esigenze oggi in campagna. Guardi, io prima di essere un industriale sono un agricoltore che conosce a fondo i problemi delle aziende. E quando dico che oggi l'agricoltura attraversa un periodo di forte crisi, mi deve credere".

Ma secondo lei in Capitanata potrà mai nascere un distretto del pomodoro?

"Ne abbiamo i numeri e

le capacità. Basta soltanto insistere come sto facendo io. E tenere fede ai patti. Guardi, molti agricoltori sono rimasti scottati in questi anni dalla politica dei prezzi perché molte industrie di trasformazione non pagavano il dovuto. Questo è un settore molto volatile, il pomodoro marcisce presto in campagna se non viene raccolto. E c'è chi ha speculato negli anni su questa storia. Oggi possiamo voltare pagina".

Nasceranno nuovi consorzi oltre al suo? In effetti da quando il gruppo "AR" si è spostato dalla Campania a

Foggia si respira un certo dinamismo nell'aria.

"Mi auguro che sia così, abbiamo 18-20 milioni di quintali da mettere in scatola... Noi ci stiamo muovendo in questa direzione sempre più convinti che la sfida val la pena di essere raccolta. Il nostro stabilimento produrrà 500mila quintali di pelati e altri 500mila di conserve".

L'Unione europea cambia però il regime di aiuti, questo secondo lei non spaventa gli agricoltori?

"Gli agricoltori secondo me devono solo diventare un po' più furbi e preoccuparsi di chiudere accordi con le imprese di trasformazione serie che tengono fede ai patti e sono

in salute. L'anno prossimo, a maggior ragione, sarà molto più difficile restare in equilibrio con i costi di produzione. Bisogna fare in modo che gli incentivi comunitari vengano sostituiti da una politica dei prezzi meno ricattatoria".

L'accordo interprofessionale sul prezzo alla produzione secondo lei va in questa direzione?

"Non mi pronuncio, noi però non ci stiamo e lo dimostriamo mantenendo inalterati i prezzi dell'anno scorso. Dopotutto se voglio un pomodoro di una certa qualità devo pur premiare i miei fornitori, è questa la politica dei prez-

zi secondo me più sensata. Che poi gli industriali hanno ragione a giustificare questo braccio di ferro con i magazzini pieni, posso dividerlo: anch'io ho ancora in magazzino partite invendute".

L'accordo però lascia aperta la porta a qualche minimo ritocco.

"Se l'estate prossima dovesse esserci carenza di prodotto, l'agricoltore ha diritto di chiedere il 30% in più sul prezzo concordato. Ma questo vale anche se ci dovesse essere superproduzione come io temo".

Secondo lei per essere competitivo il pomodoro in Capitanata quanto se ne dovrebbe raccogliere?

"Non più di 24 milioni di quintali e comunque l'agricoltore deve preoccuparsi di non andare sotto gli 800 quintali a ettaro in caso contrario la sua produzione sarebbe in perdita dati i costi di produzione così alti".

Si dice 800 euro a ettaro in più di quanto costi produrre pomodoro in Emilia Romagna.

"È una somma reale, vi rendete conto quanto siamo svantaggiati rispetto ad altre regioni? Da noi è l'acqua il vero problema, farla arrivare ai campi ha un costo non più sopportabile. Ma vallo a spiegare alla gente...".

m.l.

L'INTERVENTO. Il distretto Arancia Rossa: abbattimento dei costi e sburocratizzazione per rilanciare il settore

Agrumicoltura, quale fiscalità di vantaggio

FEDERICA ARGENTATI*

Tra gli obiettivi del Distretto Arancia Rossa uno tra i più importanti è certamente quello della fiscalità di vantaggio e della riduzione dei costi in senso generale.

Certamente la leva fiscale è uno strumento chiave per aumentare la competitività di un tessuto imprenditoriale caratterizzato da un numero elevato di imprese, con interessi specifici, appartenenti allo stesso territorio e che oggi, più di ieri, necessitano di interventi finalizzati all'abbattimento di costi.

Il Decreto Tremonti, già nel 2008 parla di fiscalità di vantaggio e non solo.

Nel febbraio del 2009 viene pubblicato il decreto-legge n.5 e si parla di misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi; nell'aprile del 2009 il testo del decreto legge viene convertito in legge (Legge 9 aprile, n.33).

Nel testo ed in particolare all'articolo 3 si parla specificatamente di Distretti produttivi e reti di imprese.

Andando a leggere attentamente non solo si parla di fiscalità di vantag-

gio per le aziende aderenti ai Distretti produttivi ma anche di "agevolazioni amministrative".

Di fatto l'argomento è stato posto al centro dell'attenzione da molti territori italiani ed a ragione!

Pensiamo a quanto potrebbe essere incentivante oltre che obiettivamente vantaggioso per le Pmi del nostro territorio poter beneficiare di agevolazioni nell'una e nell'altra direzione proprio in un momento in cui c'è un grande bisogno di abbattere i costi e di portare avanti politiche concrete di aggregazione.

Di seguito vengono riportati, a scopo esplicativo solo alcuni degli articoli della Legge 33 del 9 aprile. 1) le imprese appartenenti a distretti di cui al comma 366 possono congiuntamente esercitare l'opzione per la tassazione di distretto ai fini dell'applicazione dell'IRIS; (omissis) 12) la determinazione di quanto dovuto è operata tenendo conto della attitudine alla contribuzione delle imprese, con l'obiettivo di stimolare la crescita economica e sociale dei territori interessati; in caso di opzione per la tassazione distrettuale unitaria, l'ammontare dovuto è determinato in ci-

fra unica annuale per il distretto nel suo complesso; 13) criteri generali per la determinazione di quanto dovuto in base al concordato vengono determinati dagli enti locali interessati, previa consultazione delle categorie interessate e degli organismi rappresentativi dei distretti.

Si parla tanto di "sburocratizzazione" ma perché non si pensa a rendere utile quanto già legiferato: "al fine di favorire la massima semplificazione ed economicità per le imprese che aderiscono ai distretti, le imprese aderenti possono intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni e con gli enti pubblici, anche economici, ovvero dare avvio presso gli stessi a procedimenti amministrativi per il tramite del distretto di cui esse fanno parte" (omissis).

Ed ancora: "Nell'esercizio delle attività previste dal presente numero, i distretti comunicano anche in modalità telematica con le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che accettano di comunicare, a tutti gli effetti, con tale modalità. I distretti possono accedere, sulla base di apposita convenzione, alle banche dati formate e detenute dalle pubbliche ammi-

nistrazioni e dagli enti pubblici".

In Sicilia sono stati riconosciuti 23 Distretti produttivi e in questo momento ci sono reali problemi per il tessuto imprenditoriale. La Sicilia è al centro delle attenzioni di molti che dicono di intravedere grandi future opportunità.

La Sicilia è una Regione al sud di un'Italia che si trova a competere con Paesi emergenti della fascia del Mediterraneo.

La Sicilia è una Regione dove il mondo delle piccole imprese, di fatto, sostiene l'economia e dove le imprese appartenenti al mondo dell'agroalimentare costituiscono la spina dorsale di una Regione a vocazione prettamente agricola.

Ecco perché la fiscalità di vantaggio, la riduzione dei costi e la sburocratizzazione sono obiettivi prioritari del Distretto Arancia Rossa.

L'agrumicoltura siciliana è una realtà da valorizzare, da rilanciare ed alla quale bisogna prestare la massima attenzione. Al comparto, certamente, chiediamo aggregazione, efficienza ed innovazione. Alla politica, però, chiediamo sostegno reale.

* Presidente Distretto Arancia Rossa

A UNDICI COOPERATIVE

Finanziamenti Ircac per 700mila euro

Undici cooperative siciliane riceveranno finanziamenti dall'Ircac per un ammontare complessivo di oltre settecentomila euro circa di crediti diretti ed indiretti. Il commissario straordinario dell'Ircac Antonio Canullo ha deliberato crediti di esercizio per le cooperative L'elefante bianco di Palermo; Akati di Riposto; Energing di Palermo; Alteo di Catania che svolge attività edilizia; New light di Petralia Sottana (Pa). Crediti a medio termine sono stati concessi alle cooperative Crimisos e Il Birichino. E' stato concesso un contributo interessi alla cooperativa Factotum di Palermo ed è stato approvato il leasing agevolato per le cooperative Onitros di Sortino (Sr); Con.As. di Caltanissetta; Newcoop di Palermo.

ANSA.IT

Sicilia

Percorso: ANSA.it > [Regioni](#) > [Sicilia](#) > News

Sicilia: Commissione indica le tre strade per lo sviluppo

Investimenti, sviluppo distretti e patrimonializzazione imprese

03 febbraio, 18:18

(ANSA) - PALERMO, 3 FEB - Attrarre gli investimenti, sviluppare i distretti produttivi e patrimonializzare le imprese dell'isola. Su queste tre azioni si gioca il futuro della Sicilia secondo la commissione per l'analisi e la predisposizione delle linee guida sullo sviluppo della regione promossa dal governatore Raffaele Lombardo, che l'ha istituita nell'aprile del 2010 affidandone la presidenza al professore Giovanni Puglisi. (ANSA).



SIRACUSANEWS

SCEGLI LA TUA NUOVA AUTO TRA SETTE MARCHI. VAI AL SITO >> sergiotumino.it

AO A Siracusa siamo in **V.le Tica 140 / C.so Gelone 69 / Via XX Settembre 31, 33**

CHANEL PRADA BOTTEGA VENETA TIFFANY & Co. MIU MIU BVLGARI TOM FORD

ALTRI ARTICOLI DI **ATTUALITÀ**

Siracusa: "La Traversa Torta è un insieme di violazioni delle leggi", lo denuncia

Siracusa, riprende domani il trasporto gratuito degli studenti di Belvedere e

Noto, parte il servizio di refezione scolastica. Lo comunica l'Ass.

Siracusa, i diversi attestati di solidarietà al Consigliere Gerratana

Siracusa: "Rilanciare le eccellenze siciliane", così Marziano al termine dell'incontro con il Distretto agrumi



"Rilanciare le eccellenze siciliane guardando alla internazionalizzazione dei mercati in modo coordinato e non estemporaneo. Ascoltare i produttori per comprendere le vere esigenze del settore agrumicolo siciliano. E' stato un incontro soddisfacente". Lo ha detto Bruno Marziano, presidente della Commissione Attività produttive all'Ars al termine dell'incontro che si è svolto questa mattina nell'Assessorato Attività produttive alla presenza dell'assessore Linda Vancheri, del capo di gabinetto Angela Antinoro, dell'Assessore alle Politiche agricole Dario Cartabellotta, del presidente e dei componenti del Cda del Consorzio Agrumi di Sicilia.

"C'è l'esigenza – ha spiegato Marziano – di rilanciare le cinque eccellenze agrumicole siciliane. L'arancia rossa, l'arancia di Ribera, il tardivo di Ciaculli, il limone di Siracusa e il limone Interdonato. Solo la cooperazione e non la sciocca concorrenza può consentire alle nostre aziende di raccogliere la sfida lanciata dalla internazionalizzazione dei mercati. Il ruolo del Governo regionale è proprio quello di garantire questo coordinamento a tutto vantaggio dei produttori. La mia soddisfazione per l'esito dell'incontro di oggi trae origine dalla disponibilità politica dei due assessori, dalla serietà dell'approccio e dalla convinzione che questo è il metodo che dobbiamo seguire: ascoltare le istanze e le esigenze del mondo produttivo e dell'associazionismo di settore. Nelle prossime settimane il Consorzio ci sottoporrà un progetto di rilancio da sottoporre ai due assessori".

30 Gennaio 2013

18

Mi piace

0

Tweet

0

+1

La soddisfazione del Presidente della Commissione Attività produttive è anche quella del presidente del distretto Federica Argentati. "Da tanto tempo – ha detto al termine dell'incontro – porto avanti questo percorso. Per il rilancio del nostro settore occorre questa strategia. Ci metteremo subito al lavoro perché questo incontro possa avere risvolti positivi sul distretto a tutto vantaggio dei produttori".

Di volta pagina ha parlato Fabio Moschella, componente del Cda. "E' stato un incontro importante – ha detto - di volta pagina. Il nuovo governo mostra nuove sensibilità sui temi dell'agricoltura con attenzione particolare sugli agrumi. Per questo abbiamo raccolto la volontà degli assessori all'agricoltura e delle Attività produttive e del presidente Marziano di sostenere le attività del distretto Agrumi di Sicilia e di mettere in campo azioni legate alla sviluppo e alla crescita del settore".

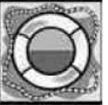
INVESTIRE IN SICILIA un'occasione perduta

Idati. Altre l'aggregazione premia: più export e primi segnali di ripresa. Studio Confartigianato: fra i 12 peggiori poli industriali quattro sono siciliani

Le analisi. Lo studio del prof. Schilirò: «Strumento inefficace per la crescita, meglio tagliare quelli senza risultati». Le categorie: «Unioni nate dall'alto»

Distretti produttivi, il grande bluff

Dopo 4 anni le 23 unioni d'impresa al palo. Capaci di spendere le "briciole" di 185 milioni di fondi Ue

Distretti: la mappa	
 <p>Agrumi di Sicilia Nato dall'unione del distretto "Arancia Rossa" con altre realtà rappresenta 144 partner, con 2 mila addetti, 21 mila ettari coltivati e un fatturato annuo di oltre 400 milioni di euro</p>	 <p>Ceramiche siciliane Raggruppamento 108 imprese di artigiano della ceramica distribuite soprattutto fra S. Stefano di Camastra e Sciacca, con 265 addetti occupati</p>
 <p>Ceramica di Caltagirone Distretto «gemello» concentrato su circa 90 piccole imprese del Calatino con un'occupazione stimata in 177 unità prima della crisi</p>	 <p>Cosvap Pesca industriale È una delle aggregazioni «storiche» delle imprese siciliane fondate sulla filiera della pesca del Trapanese: 99 aziende (8 palermitane) con 1.528 lavoratori</p>
 <p>Unico regionale cereali Raggruppamento l'intera filiera cerealicola siciliana: 436 aziende, di cui 169 nell'Ennese e 91 nel Catanese; Impatto lavorativo stimato in 436 persone all'atto dell'istituzione</p>	 <p>Etna Valley Catania È in assoluto il più importante distretto regionale per numero di occupati (9.940 il dato pre-crisi), nato attorno al comparto hi-tech catanese.</p>
 <p>Sicilia Orientale Filiera del Tessile Il più piccolo distretto per numero di imprese al momento dell'istituzione (57), ma con 1.138 occupati fra Bronte, Ennese e Nebrodi</p>	 <p>Florivwaismo siciliano Distribuito geograficamente fra le province di Messina (73 aziende) e Catania (30), nel 2007 registrava un totale di 327 occupati nel settore</p>
 <p>Uva da tavola siciliana Igp Mazzarone Sorto attorno all'eccellenza Igp, raggruppamento 160 imprese al confine fra le province di Catania e Ragusa: 773 occupati secondo i dati della Regione</p>	 <p>Materiali lapidei di pregio Radicata soprattutto nel Trapanese (140 pm), l'aggregazione produttiva unisce 196 aziende in tutta l'Isola con oltre 2.000 unità impegnate</p>
 <p>Logistica Distretto «trasversale» in più territori, ha il suo cuore produttivo a Palermo (50% delle oltre 100 aziende), con una stima di 1.438 occupati al momento dell'istituzione</p>	
 <p>Meccanica Oltre 2.500 occupati nell'area industriale di Siracusa (dati della Regione all'istituzione) in 94 imprese con una media di 28 lavoratori per ognuna</p>	 <p>Meccatronica L'impatto imprenditoriale è analogo al comparto aretuseo, ma su un settore hi-tech più specialistico diffuso nel Palermitano, con quasi 2.000 occupati pre-crisi</p>
 <p>Nautica da diporto Territorialmente radicato sull'asse Palermo-Messina (82 aziende sulle 96 nell'Isola) al momento della sua istituzione, quattro anni fa, segnalava 2.448 occupati</p>	 <p>Nautica dei due mari Distretto quasi «fotocopia» rispetto al precedente, si distingue per il radicamento solo sul territorio messinese: 59 aziende, 1.481 addetti</p>
 <p>Olivicolo Sicilia Terre d'Occidente Le aziende che lo compongono sono soprattutto trapanesi (186), agrigentine (73) e palermitane (64); in tutta la Sicilia impatto lavorativo di 634 unità nel 2007</p>	 <p>Orticolo del Sud Est Sicilia È il più importante distretto produttivo agricolo per addetti (4.992) radicato soprattutto nel tessuto (oltre 300 aziende) di Ragusa e provincia</p>
 <p>Ortofrutticolo di qualità Val di Noto «Cugino» del precedente distretto, si differenzia per la dimensione (64 aziende, ma oltre 1.000 occupati) e per la zona (il Siracusano)</p>	 <p>Pesca e Pescaturismo Siciliane Unisce la pesca al turismo, con 212 imprese (soprattutto a Trapani, ma anche a Catania e Palermo) e mille lavoratori censiti dalla Regione</p>
 <p>Pietra lavica Per ovvia vocazione «vulcanica» aggrega una settantina di Pmi nella zona etnea, con un dato occupazionale pre-crisi pari a 1.340 unità, media di 17 per azienda</p>	 <p>Plastica È un altro dei distretti «spalmati» su tutte le province siciliane: 99 aziende con leggera prevalenza aretusea; all'impatto sul lavoro: 2.418 unità in tutta l'Isola</p>
 <p>Vitivinicolo della Sicilia Occidentale Un «cuore» trapanese (101 aziende), ma presente anche nel Palermitano (31). Gli addetti al momento dell'istituzione erano oltre 1.500</p>	 <p>Vitivinicolo siciliano Stessa tipologia produttiva, ma distribuita su tutte le nove province con 103 aziende e 2.000 addetti. Effetto-doppione per la prevalenza dell'asse Palermo-Trapani (50%)</p>

MARIO BARRESI

CATANIA. Dovrebbero essere i motori dello sviluppo locale, le "bandierine" dell'eccellenza produttiva made in Sicily, i presidi territoriali di sviluppo e occupazione. E invece i 23 distretti produttivi riconosciuti dalla Regione, a più di quattro anni dalla nascita, restano dei contenitori vuoti. Che non sanno aggregare le aziende, che non riescono (tranne qualche eccezione) a fare ricerca e innovazione. E che, cosa ancora più grave, sono del tutto incapaci di spendere le ingenti risorse a disposizione, a partire dai 185 milioni di fondi europei di cui sono state utilizzate le briciole.

Uno strumento incompiuto

L'idea di base, in teoria, sarebbe vincente. Per definizione il distretto produttivo è un insieme di imprese aggregate (almeno 50 con un minimo di 150 addetti complessivi) in base alla filiera produttiva. Nel 2007 la Regione ne ha riconosciuti 23: nove industriali, otto agricoli, quattro artigianali e due della pesca. Tutte le aziende comprese nel distretto sottoscrivono un "Patto triennale", diventando di fatto un soggetto giuridico che può presentare progetti e ricevere finanziamenti pubblici.

Ma dal 2007 (anno a cui si riferiscono i dati delle schede pubblicate sopra) a oggi la crisi ha enfatizzato il fallimento di questo strumento: perdita di occupati e imprese coinvolte, con scarsa capacità di incidere sul tessuto economico locale.

Il trend fra ripresa e bocciature

Eppure lo strumento dei distretti produttivi, altrove, funziona. Anche ai tempi della crisi. Qualche giorno fa è stato diffuso il 3° Rapporto dell'Osservatorio nazionale Distretti italiani. Su un campione di 101 distretti si segnala un boom di esportazioni del 2011: 606 milioni di euro, al fronte dei 438 del 2010. Crescono anche il fatturato (per il 39,9% delle aziende distrettuali) e i nuovi investimenti produttivi (per il 57,5%).

Eppure gli spiragli di ripresa riguardano soltanto le aggregazioni produttive del centro e del nord-est. Perché al Sud è diverso: «Numeri da Medioevo», sentenza l'indagine realizzata da Confartigianato per l'Osservatorio nazionale. Sugli stessi 101 distretti industriali italiani, la classifica dei "top 12" parla esclusivamente padano, mentre la "sporca dozzina" che chiude la graduatoria è tutta meridionale, con ben quattro siciliani: "Cosvap Pesca industriale" di Palermo al 91° posto, "Meccatronica" di Palermo (92°), "Meccanica Siciliana" di Siracusa (94°), "Tessile della Sicilia orientale" di Catania (97°).

I NUMERI

23 I DISTRETTI PRODUTTIVI riconosciuti dalla Regione

50 IL NUMERO MINIMO di aziende per istituire un Distretto, con almeno 150 unità di occupati

185 MILIONI di fondi Ue a disposizione in tre linee del Po-Fers, più 3,9 da Regione e Stato

25 I PROGETTI PRESENTATI dai distretti in appena due bandi

8 I NUOVI DISTRETTI che hanno chiesto alla Regione l'istituzione con il Patto di sviluppo

I problemi della realtà siciliana

Il punto di partenza per raccontare la crisi dei distretti siciliani è lo studio di Daniele Schilirò, docente di Desmas (Dipartimento di Economia, Statistica, Matematica e Sociologia) dell'Università di Messina, ospitato nell'ultimo numero di "Strumenti" della Fondazione Res. Un quadro completo su "Industria e distretti in Sicilia fra incentivi e sviluppo" con uno zoom in su 12 distretti: 8 industriali in senso stretto e 4 dell'artigianato industriale. Un potenziale di 1.265 imprese con un 27.570 occupati. «Ma questi sono dati pre-crisi - precisa Schilirò - e dal 2008-2009 la situazione occupazionale è profondamente cambiata a seguito di ristrutturazioni aziendali».

E allora sul banco degli imputati c'è - come al solito - la congiuntura economica globale. Ma non soltanto: «Se da un lato è da apprezzare lo sforzo della Regione di dotarsi di uno strumento legislativo avanzato per contribuire alla creazione e allo sviluppo dei distretti produttivi - ammette Schilirò - rimane però il limite oggettivo che i distretti non si creano con i decreti».

Una tesi avvalorata dalle categorie produttive.

«Dove i distretti funzionano, come nelle Marche e nel Nord-est - ricorda Mario Filippello, segretario della Cna Sicilia - sono prima nati sul territorio e poi istituzionalizzati. In Sicilia è avvenuto l'esatto contrario. Oggi l'unico modo per salvarli è investire su ricerca e tecnologia, formazione dentro le aziende, ma soprattutto sulle infrastrutture». Anche Pietro Agnè, presidente regionale di Concommercio, ammette che «il deficit dei distretti produttivi siciliani è la mancanza di un tessuto effettivo di imprese sul territorio, ma anche di quelle scelte di politica industriale che la Regione non è in grado di elaborare».

L'eccezione che conferma la regola è la vivacità del neonato distretto "Agrumi di Sicilia", estensione dell'originario "Arancia di Sicilia", che ha messo assieme il meglio della produzione, della trasformazione e della commercializzazione degli Igp. «L'unione nelle strategie e nel marketing - ricorda sempre il presidente Federica Argentati - è l'unica strategia vincente».

Ma quali sono le zavorre di chi non riesce a decollare? «Una critica comune alle imprese distrettuali in Sicilia - dice Schilirò - è la loro dimensione spesso troppo piccola, spesso di micro-impresa, collegata all'utilizzo di tecnologie tradizionali e non parti-

colamente avanzate e, quindi, ad una propensione all'innovazione scarsa o comunque debole».

L'incapacità di spesa dei fondi Ue

E poi ci sono le occasioni sprecate. A partire da un bando del Po-Fers 2007/2013 contabilizzato nel bilancio regionale come "Interventi diretti alla realizzazione dei distretti produttivi": 4 milioni di euro impegnati per un totale di 15 progetti presentati da 11 distretti, meno della metà dei 23 riconosciuti. Un altro bando - quello sui "Piani di sviluppo di filiera", sempre nell'ambito dei Po-Fers - ha riscosso ancor meno successo: soltanto 10 istanze per accedere agli incentivi.

Capacità di spesa infinitesimale rispetto a il ricchissimo plafond a disposizione: 39,2 milioni di euro per la promozione dell'e-commerce e l'applicazione delle Tic (Tecnologia dell'informazione e comunicazione, ndr) nelle imprese manifatturiere con più di 10 addetti; 142,1 milioni di euro in tre linee d'intervento (realizzazioni di azioni comuni, innovazione di filiera e misure energetico-ambientali); altri 3,9 milioni di euro per la "diffusione del Sistema regionale degli Sportelli unici attività produttive" con fondi al 50% fra Regione e Stato.

Le prospettive: tagli e new entry

Adesso lo scenario è duplice. Da un lato «la scadenza dei Patti di sviluppo dei distretti - suggerisce il prof. Schilirò - può costituire un'occasione preziosa per riorganizzare molti dei distretti produttivi riconosciuti dalla Regione. Se ne può ridurre il numero anche per l'incongruenza di alcune duplicazioni di distretti in settori simili, sfruttando meglio le economie di scala di natura produttiva e commerciale, favorendo anche un utilizzo più mirato degli incentivi».

Eppure c'è già una nuova ondata di aspiranti distretti produttivi. Il 27 dicembre 2011 l'Assessorato regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, ha firmato un decreto in cui si riconoscono 8 nuovi Patti di sviluppo: Distretto produttivo avicolo (Ragusa); Distretto produttivo arancia di Ribera (Ribera); Distretto produttivo del ficodindia del Calatino del Sud Simeto (Caltagirone); Distretto produttivo lattiero-caseario (Ragusa); dolce siciliano (Catania-Siracusa-Palermo); Distretto produttivo del legno e dei complementi d'arredo (Piano Tavola, Ribera); Distretto della carne bovina (aree interne della Sicilia), che si aggiunge ai 23 già riconosciuti. Come dire: un distretto per ogni campanile, e nessuno è vietato aggregarsi e piantare legittimamente un'altra "bandierina" distrettuale. Ma con quale utilità concreta?

«La priorità è aiutare le singole aziende»

L'ASSESSORE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE



MARCO VENTURI

Il fallimento dei distretti? In Sicilia è decisiva la carenza del tessuto industriale

fatto partiti quasi alla vigilia della crisi che stiamo tuttora vivendo. Ma soprattutto per una carenza strutturale del tessuto industriale siciliano, che è delle reti d'impresa prima ancora che dei distretti».

Eppure altrove i distretti funzionano. «Funzionano perché appunto sono fondati su un tessuto che è effettivamente presente sul territorio e caratterizzato da una contiguità produttiva. Il distretto del mobile di Cantù non ha la stessa struttura di molti dei nostri distretti, che raggruppano talvolta anche realtà di tre-quattro province diverse e distanti fra loro».

Intanto il dato più grave è l'incapacità di spendere centinaia di milioni di fondi europei.

«Questo aspetto bisogna innanzitutto considerarlo dal punto di vista dell'effettiva presenza sul territorio: non si può creare un distretto "virtuale" soltanto per attingere ai fondi, come avvenuto in passato per alcuni Patti territoriali. Poi c'è l'aspetto del rigoroso controllo sulle risorse pubbliche;

noi siamo stati attenti a evitare che i distretti si trasformassero in poltrone pubbliche o sprechi inutili. Per il resto comanda il mercato: se le imprese decidono di aggregarsi in distretto devono essere in grado di competere nei bandi con progetti e dalla Regione avrà tutto il sostegno necessario».

Ma non è che sta celebrando il funerale dei distretti produttivi siciliani?

«Non è proprio così. Dico soltanto che in questo momento la migliore strategia è sostenere la dimensione della singola impresa siciliana e il nostro sforzo è concentrato nel seguire con la massima attenzione le imprese effettivamente presenti sul territorio con tutti gli strumenti a disposizione».

Eppure ha di recente firmato un decreto in cui autorizza otto nuovi Patti di sviluppo distrettuali.

«C'è una legge che stabilisce i requisiti per l'aggregazione e quando un gruppo di aziende decide di costituire un distretto non siamo certo noi a dover dire di no...».

MA. B.

LE POLITICHE SUL LATTE

La missiva è stata inviata al presidente della Regione Crocetta e agli assessori alle Attività produttive e alle Risorse agricole: "Le nostre competenze sono limitate, ci mancano anche i mezzi"



Il settore lattiero caseario siciliano, già in difficoltà per la crisi, non trova l'adeguato sostegno del Distretto competente, ancora privo di mezzi ad un anno dalla prima assemblea dei sottoscrittori

«Non è più tempo di parole»

Lettera-sfogo di Cavallo, presidente del Distretto produttivo siciliano lattiero caseario

MICHELE GIARDINA

Non c'è più tempo da perdere. Propositi, buone intenzioni e promesse, non bastano più. Occorre entrare nel cuore del problema. Diversamente meglio dire che non se ne fa niente, non importa se per indolenza, incapacità, scelta politica, purché si faccia chiarezza. Per rispetto nei confronti delle persone e delle istituzioni. Facile, a questo punto, spiegare la beffa dei fondi comunitari, che non riusciamo ad ottenere o a spendere perché in fatto di penalizzanti ritardi, continuiamo ad essere protagonisti in negativo.

Questo lo sfogo del presidente del Distretto produttivo siciliano lattiero caseario, Enzo Cavallo, che, fortemente deluso e contrariato per il protrarsi di una deleteria situazione di incertezza che tiene al palo il Distretto, ha inviato al presidente della Regione Rosario Crocetta, all'assessore regionale delle Attività produttive Linda Vancheri, all'assessore delle Risorse agricole ed alimentari Dario Cartabellotta, al presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone e al presidente della Commissione Attività produttive Bruno Marziano, una nota che fotografa la grave realtà del momento. Quasi una protesta, perché, nonostante l'iter lunghissimo, che ha richiesto enciclopedici adempimenti, e le mille difficoltà d'ordine burocratico e non solo, regolarmente superate, il Distretto rappresenta oggi una realtà preziosa, bella e impotente. Proprio perché, a livello regionale, si continua a perdere tempo e a sfogliare la margherita su risorse da assegnare e investimenti da fare per rilanciare come è giusto che sia un settore che ha tutte le carte in regola per im-

boccare percorsi nuovi, diversi, produttivi, virtuosi. Un settore che va aiutato, protetto e sostenuto nell'interesse non di una sola provincia o di una parte del territorio, ma della Sicilia.

"Si è lavorato - si legge fra l'altro nella lunga lettera a firma del presidente Cavallo - per la promozione del latte fresco, per le Dop, per un patto di filiera finalizzato a mettere ordine nel settore e per garantire agli allevatori un prezzo alla produzione adeguato e remunerativo per il latte (bovino ed ovino), per il contenimento dei costi dei fattori produttivi, per la produzione di energie alternative, per un più facile accesso al credito, per mettere ordine nella commercializzazione del latte, dei latticini e dei formaggi siciliani da sottrarre alle penalizzazioni determinate dalle incontrollate importazioni e dalla carenza di etichettatura e di tracciabilità, per concertare soluzioni interprofessionali, tra gli allevatori e gli industriali caseificatori, per la qualificazione, la quotazione, il conferimento ed il pagamento del latte. Il Distretto, però, con limitate competenze, senza strumenti e senza mezzi, ha potuto fare poco; avrebbe potuto fare senz'altro molto di più se supportato da politiche mirate da parte della Regione".

In basso
Enzo Cavallo,
presidente
del Distretto
produttivo
siciliano lattiero
caseario di Ragusa



IL DISTRETTO

Sono quasi 300 gli enti aderenti ma da un anno mancano i fondi

È molto lungo l'iter burocratico-amministrativo del Distretto produttivo siciliano lattiero caseario con sede a Ragusa: a seguito dell'approvazione, avvenuta dopo quattro anni, del Patto distrettuale siglato e presentato nel 2008 con il riconoscimento ufficiale di cui al D. A. 787/Gab del 20 aprile 2012 (Gurs 1 giugno 2013), ha tenuto la prima assemblea dei sottoscrittori il 10 agosto 2012. In quella occasione, oltre a procedere alla scelta dei quadri, è stata confermata la volontà di proseguire nel percorso intrapreso, ai sensi dell'art. 56 della L. R.

14/2004, per aggregare ed organizzare la filiera e avviare le procedure per accedere ai finanziamenti del Fsr.

Duecentonovantacinque in totale i soggetti aderenti, di cui 252 fra imprese, società e cooperative e 43 fra enti locali, enti pubblici, associazioni di categoria, Università ed enti di ricerca. Come primo atto è stato rivolto un appello al go-

verno della Regione, per superate tutte le difficoltà che, oltre ad aver determinato anacronistici e penalizzanti ritardi, non hanno consentito ai Distretti dell'agroalimentare di usufruire dei fondi comunitari contrariamente a quanto avvenuto per altre Regioni ed altri Paesi.

A distanza di un anno il Distretto continua a segnare il passo in ordine al più volte richiesto incontro fra gli assessori delle Attività produttive e delle Risorse agricole, per la ricerca di una collaborazione utile ad evitare ogni deleteria sovrapposizione di iniziative a danno degli imprenditori, più che mai in difficoltà per la crisi che investe l'economia in generale ed il settore in particolare. Le attività del Distretto, anche come cabina di regia della filiera, non hanno portato ai risultati sperati a causa dei mancati riscontri da parte del Governo regionale.

Tuttavia i dirigenti responsabili, invitati dall'assessorato alle Risorse agricole per la partecipazione ai tavoli per la "programmazione 2014-2020" e per la predisposizione del Piano per lo sviluppo della zootecnica siciliana, nella speranza che dalle buone intenzioni si possa finalmente passare ai fatti, hanno mobilitato il comitato tecnico e quello direttivo, per l'elaborazione di una serie di proposte da presentare ad integrazione del progetto elaborato dalla Regione.

M. G.



Mazara del Vallo, 4 settembre 2013

Distretti Produttivi: braccio operativo della Regione

Si è tenuto a Mazara del Vallo, presso la sede del Distretto Produttivo della Pesca, una riunione dei maggiori Distretti dell'agroalimentare e del florovivivaismo siciliano.

Alla riunione hanno partecipato la Dott.ssa Rosaria Barresi, Dirigente Gen. Dip. Interventi Strutturali-Risorse Agricole e Alimentari, l'Arch. Alessandro Ferrara, Dirigente Gen. Dip. Attività Produttive, il Dott. Roberto Lovato Dirigente Ufficio Agro-Alimentare e Vini dell'ICE, il Dott. Sami Ben Abdelaali, Dirigente Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e il Mondo Arabo Agricoltura e Pesca.

Questi i Distretti partecipanti: Distretto degli Agrumi di Sicilia (Dott.ssa Federica Argentati); Distretto Unico Regionale Cereali-SWV (Prof. Biagio Pecorino); Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario, (Dott. Vincenzo Cavallo), Distretto Produttivo Dolci di Sicilia (Dott. Nicola Fiasconaro); Distretto Vitivinicolo della Sicilia Occidentale (Dott. Fabio Foraci); Distretto Olivicolo Sicilia Occidentale (Avv. Giuseppe Bongiorno); Distretto del fico d'India del Calatino-Sud Simeto (Dott. Antonio Lo Tauro); Distretto della Filiera della Carne Bovina (Dott. Salvatore Restivo), Distretto Avicolo Siciliano (Dott. Francesco Savarino); Distretto del Flovivaismo Siciliano (Dott. Giuseppe Maimone); Distretto Produttivo della Pesca (Dott. Giovanni Tumbiolo).

Nel corso dell'incontro i presenti hanno sottolineato la necessità di rilanciare l'azione distrettuale promuovendo iniziative volte all'internazionalizzazione delle filiere rappresentate dai Distretti Siciliani, al trasferimento tecnologico delle produzioni di qualità tipiche delle singole realtà locali. Inoltre i presenti hanno individuato nell'iniziativa "Blue Sea Land" che si svolgerà nel centro storico di Mazara del Vallo dal 10 al 13 Ottobre 2013 l'occasione per promuovere e valorizzare le tipicità agro-ittiche alimentari della Sicilia su scala nazionale ed internazionale.

Francesco Mezzapelle

Responsabile Ufficio Comunicazione del Distretto Produttivo della Pesca

Sicilia, distretti produttivi: rilanciare l'economia puntando sull'internazionalizzazione

Categoria: Economia Pubblicato Mercoledì, 04 Settembre 2013 12:21



Si è tenuto a **Mazara del Vallo**, presso la sede del Distretto Produttivo della Pesca, una riunione dei maggiori Distretti dell'agroalimentare e del florovivaiismo siciliano.

Alla riunione hanno partecipato la Dott.ssa Rosaria Barresi, Dirigente Gen. Dip. Interventi Strutturali-Risorse Agricole e Alimentari, l'Arch. Alessandro Ferrara, Dirigente Gen. Dip. Attività Produttive, il Dott. Roberto Lovato Dirigente Ufficio Agro-Alimentare e Vini dell'ICE, il Dott. Sami Ben Abdelaali, Dirigente Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo e il Mondo Arabo Agricoltura e Pesca.

Questi **i Distretti partecipanti**: Distretto degli Agrumi di Sicilia (Dott.ssa Federica Argentati); Distretto Unico Regionale Cereali-SWV (Prof. Biagio Pecorino); Distretto Produttivo Siciliano Lattiero-Caseario, (Dott. Vincenzo Cavallo), Distretto Produttivo Dolci di Sicilia (Dott. Nicola Fiasconaro); Distretto Vitivinicolo della Sicilia Occidentale (Dott. Fabio Foraci); Distretto Olivicolo Sicilia Occidentale (Avv. Giuseppe Bongiorno); Distretto del fico d'India del Calatino-Sud Simeto (Dott. Antonio Lo Tauro); Distretto della Filiera della Carne Bovina (Dott. Salvatore Restivo), Distretto Avicolo Siciliano (Dott. Francesco Savarino); Distretto del Flovivaiismo Siciliano (Dott.

Giuseppe Maimone); Distretto Produttivo della Pesca (Dott. Giovanni Tumbiolo).

Nel corso dell'incontro i presenti hanno sottolineato la necessità di **rilanciare l'azione distrettuale promuovendo iniziative volte all'internazionalizzazione delle filiere rappresentate dai Distretti Siciliani**, al trasferimento tecnologico delle produzioni di qualità tipiche delle singole realtà locali. Inoltre i presenti hanno individuato nell'iniziativa "**Blue Sea Land**" che si svolgerà nel centro storico di Mazara del Vallo dal 10 al 13 Ottobre 2013, occasione per promuovere e valorizzare le tipicità agro-ittiche alimentari della Sicilia su scala nazionale ed internazionale.



Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013

“Coltiviamo sviluppo...”

Sicilia, la terra del tuo futuro

Giornata informativa

PSR Sicilia 2007-2013 Misura 111 - Azione 2 Informazione

I Distretti produttivi agroalimentari siciliani: libere aggregazioni d'impresе a supporto del rilancio dell'agroalimentare di qualità

07 Ottobre 2013

Az. Agr. Casale di Emma C/da Castello - Resuttano (CI)

ore 9.30

Registrazione partecipanti

ore 10.00

Apertura dei lavori
Giuseppe Pasciuta
Dirigente SOAT di Menfi

ore 10.15

Modera
Sami Ben Abdelaali
Assessorato Regionale Risorse
Agricole e Alimentari

ore 11.00

Relazioni
Federica Argentati
Presidente Distretto Agrumi di
Sicilia
Giovanni Tumbiolo
Presidente Distretto della Pesca
industriale, COSVAP
Biagio Pecorino
Presidente Distretto Unico dei
cereali

ore 14:00

Pausa

ore 15:30

Interventi programmati
dei Presidenti dei
Distretti
agroalimentari della
Sicilia

Modera

Federica Argentati
Presidente Distretto Agrumi di
Sicilia

ore 18,00

Conclusioni
Rosaria Barresi
Dirigente Generale Assessorato
Regionale delle Risorse Agricole e
Alimentari
Dario Cartabellotta
Assessore Regionale delle Risorse
Agricole e Alimentari



FONDO EUROPEO
PER LO SVILUPPO RURALE
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO DELLE RISORSE
AGRICOLE E ALIMENTARI

www.psr Sicilia.it

COMUNICATO STAMPA

Alla presenza di tutti i rappresentanti dei Distretti produttivi dell'agroalimentare e della pesca, dei rappresentanti dei Consorzi di tutela e di alcune aziende leader del settore agroalimentare, si è tenuto il 7 ottobre 2013 presso il Casale di Emma a Resuttano, l'incontro dal tema "I Distretti produttivi agroalimentari siciliani: aggregazioni di imprese a supporto del rilancio dell'agroalimentare di qualità", promosso ed organizzato dall'Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e alimentari ed organizzato nell'ambito della Misura 111 del PSR Sicilia 2007-2013.

Ha introdotto i lavori il dott. Giuseppe Pasciuta, responsabile della SOAT di Menfi che ha sottolineato come questo incontro può rappresentare un'occasione unica per approfondire le tematiche riguardanti il settore, al fine di programmare, con i Distretti Produttivi Agroalimentari e della pesca della Sicilia, una strategia comune in vista della nuova programmazione europea 2014-2020 e di Expo 2015. A seguire le relazioni di Federica Argentati, Distretto Agrumi di Sicilia, di Biagio Pecorino Distretto Unico dei Cereali e di Giovanni Tumbiolo del distretto della Pesca, che hanno sollecitato tutti i Distretti a garantire sempre il coinvolgimento delle imprese e dall'altro la massima disponibilità ad intraprendere un percorso che tuttavia non può non essere che sinergico con l'Assessorato Attività Produttive e delle Risorse Agricole e alimentari. Certamente, opinione condivisa è stata la necessità di sostenere realmente l'aggregazione che, nel caso dei Distretti, rappresenta una formula necessaria per lo sviluppo dell'economia siciliana. A tal ragione è stata affermata la necessità di una maggiore concertazione tra i vari strumenti di sostegno comunitario, (PSR, PO FESR, Rete LEADER) che potrebbero avere un'efficacia notevole per l'attuazione dei Patti di Sviluppo distrettuale sottoscritto dagli Enti e dalle Imprese delle filiere agro-ittiche siciliane ed far sì che gli sforzi fin qui profusi per lo sviluppo di questi strumenti, tanto potenzialmente efficaci quanto complessi, possano finalmente essere premiati attraverso il coinvolgimento delle imprese. I Distretti rappresentano una realtà molto importante per l'economia siciliana ma occorrono strumenti finanziari per gli investimenti di beni immateriali, comunicazione e marketing.

Sami Abdelaali, consulente del Presidente della Regione e coordinatore di Expo 2015 per la Sicilia, ha rappresentato l'impegno del presidente Crocetta al sistema dei distretti produttivi con strumenti operativi che verranno messi a punto in collaborazione con i due Assessorati e ha ribadito l'importanza dell'evento Expo 2015, un'occasione unica per il rilancio del settore agroalimentare e turistico siciliano e un'opportunità per una migliore organizzazione e presenza dei Distretti produttivi.

Enzo Cavallo, del Distretto Lattiero Caseario, ha ribadito la necessità di verificare il lavoro ed i relativi risultati, della task force costituita fra i responsabili dei due assessorati per la individuazione di proposte e di percorsi per superare ogni difficoltà e per dare concretezza ai patti distrettuali, mentre Salvatore Barbera, del Distretto dei Dolci e Antonio Lo Tauro, del Distretto Ficodindia, auspicano un maggiore coordinamento tra i distretti e adeguate risorse e strumenti per rilanciare il sistema delle imprese manifatturiere al fine di rispondere all'esigenza di acquisire vantaggi competitivi da spendere nei mercati nazionali ed internazionali in termini d'innovazione e ricerca, economie di scala, infrastrutture ed azioni di marketing strategico.

Nel corso dei lavori è intervenuta Rosaria Barresi, dirigente generale dell'Assessorato Risorse Agricole e Alimentari auspicando una maggiore rappresentatività dei distretti produttivi, individuando quali percorsi sono possibili da parte dell'Amministrazione per dare sostegno al sistema dei distretti produttivi agroalimentari siciliani e, a conclusione dei lavori, ha ribadito l'impegno dell'Assessore Cartabellotta a sostenere i distretti produttivi con strumenti che rilanciano l'agroalimentare di qualità siciliano.



Resuttano (CL) - 7 ottobre 2013.

I partecipanti alla giornata informativa “I Distretti produttivi agroalimentari siciliani: libere aggregazioni d’imprese a supporto del rilancio dell’agroalimentare di qualità”.



Mazara del Vallo, 9 ottobre 2013

Al via "Blue Sea Land", il grande expo dei Distretti Agroalimentari, del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente allargato

Al via a Mazara del Vallo "Blue Sea Land", il grande expo dei Distretti Produttivi e delle filiere agro-ittico-alimentari italiane e siciliane. Obiettivo di "Blue Sea Land", la cui prima tappa si svolgerà domani pomeriggio con un incontro presso la Sala Rossa di Palazzo dei Normanni a Palermo, è la promozione del modello dei Distretti Produttivi che rappresentano l'economia reale dei territori ed un modello virtuoso di fare sistema e creare occupazione.

"Blue Sea Land" vedrà la partecipazione di oltre 25 Paesi del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente nei quali esportare il modello socio-economico dei Distretti attraverso la creazione di piccoli cluster produttivi, ponti di cooperazione produttiva e scientifica che possano, altresì, frenare l'emorragia umana rappresentata dalle migliaia di disperati che tentano quotidianamente di approdare in Europa.

Protagonista indiscusso di Blue Sea Land è il modello della "Blue Economy" che con i suoi principi di sostenibilità e responsabilità è diventato esempio concreto di sviluppo economico, sociale, ambientale e culturale. All'interno delle sezioni "Blue Workshop", "Blue Young", "Blue Technology" e "Blue Security" sono previsti incontri tecnico-scientifici, divulgativi, politico-culturali.

Nell'ambito della manifestazione si svolgerà "Blue Business": un fitto calendario di incontri "b2b" dove oltre 50 buyers nazionali ed internazionali incontreranno produttori della filiera agroalimentare ed ittica con possibilità concrete di interazioni economiche.

Nella suggestiva casbah di Mazara del Vallo, città di frontiera ove convivono diverse culture, si potranno gustare e apprezzare le prelibatezze del pesce siciliano e dei sapori della terra.

All'interno dell'area "Blue Food" le eccellenze eno-gastronomiche del gusto e le peculiarità della cucina siciliana sono protagoniste, con i laboratori e le esposizioni, e la rassegna «Distretti in Cucina». Dal 11 al 13 ottobre i visitatori avranno modo di partecipare a incontri seminari, dibattiti promossi da Enti, Istituzioni ed Organizzazioni del settore agro-ittico-alimentare.

La manifestazione è arricchita da momenti culturali, artistici, di spettacolo e sportivi.

(in allegato il programma della manifestazione)

Francesco Mezzapelle
Responsabile Ufficio Comunicazione del Distretto Produttivo della Pesca



DISTRETTI AGROALIMENTARI
 RICONOSCIUTI DALLA
 REGIONE SICILIA
 Mazara del Vallo (TP)
 Ottobre 2013



**Distretti in
 Cucina**

Un week end per lo sviluppo sostenibile
**CONVEGNI - DEGUSTAZIONI
 EVENTI CULTURALI**
11 | 12 | 13 OTTOBRE 2013 - MAZARA DEL VALLO

www.distrettiincucina.it

DISTRETTI SICILIA



Mazara del Vallo, 11 ottobre 2013

“Blue Sea Land”: puntare su dialogo, cooperazione e integrazione per il rilancio dello sviluppo nell’area mediterranea attraverso il modello dei Distretti Agroalimentari italiani e siciliani

Il modello dei Distretti produttivi e la filosofia della “Blue economy” al centro del dibattito nel corso del seminario di studi su “Il ruolo dei Distretti produttivi, delle filiere agroalimentari e marittime: la semplificazione amministrativa e le politiche comunitarie”, svoltosi ieri a Sala Rossa di Palazzo dei Normanni a Palermo. L’incontro ha aperto le manifestazioni di “Blue Sea Land 2013” che proseguiranno da oggi a Mazara del Vallo fino a domenica 13 ottobre.

Al seminario hanno preso parte alcuni rappresentanti delle Regioni e Province Autonome d’Italia e dei Distretti Produttivi Agroalimentari (Distretto Cerealicolo Siciliano Distretto Industriale di Nocera-Gragnano, Distretto degli Agrumi di Sicilia, Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap, Distretto Lattiero-Caseario Siciliano) e componenti dell’Osservatorio Mediterraneo della Pesca.

A moderare l’incontro è stato il presidente del Distretto Produttivo della Pesca, Giovanni Tumbiolo: “in Sicilia -ha spiegato Tumbiolo- vi sono dieci distretti agroalimentari, rappresentano l’economia reale siciliana perché occupano lavoratori e sviluppano produzioni di eccellenza. “Blue Sea Land” ha come obiettivo proprio la valorizzazione di questa realtà socioeconomica. Dalla Sicilia parte un modello quello delle reti distrettuali e ciò attraverso i principi della *Blue economy*, l’economia che fa leva sulla responsabilità condivisa delle risorse, sulla sostenibilità e su zero scarti. Bisogna oggi ancor più rilanciare il dialogo con i Paesi rivieraschi ed in particolare con il Mondo Arabo, rilanciare soprattutto il dialogo fra la finanza islamica e quella occidentale, è un tema cruciale sul quale si poggiano le reali possibilità di cooperazione. Distretti e “Blue economy” sono modelli di sviluppo da valorizzare ed esportare - ha dichiarato Tumbiolo - e nei prossimi giorni saranno oggetto di confronto con i 24 Paesi partecipanti a ‘Blue Sea Land’, ai quali presenteremo 100 progetti per il rilancio dell’economia siciliana e italiana. Un modello di aggregazione -ha aggiunto- che punta, per esempio, sul dialogo fra la finanza islamica e quella occidentale, crocevia di molte problematiche che investono i rapporti tra i paesi del Mediterraneo”.



Nella straordinaria cornice di Palazzo Reale che ospita il più antico parlamento d'Europa, ha aperto i lavori il presidente dell'Assemblea regionale siciliana (Ars), Giovanni Ardizzone, plaudendo all'iniziativa del Distretto produttivo della pesca di Mazara del Vallo e del Governo regionale. Nel suo intervento il presidente dell'Ars si è soffermato sulla necessità di puntare alla cooperazione e al dialogo con i paesi del Mediterraneo per creare nuove condizioni di vivibilità per i popoli, sottolineando come il modello dei Distretti possa costituire volano in un processo di sviluppo economico per superare gli ostacoli che impediscono il cambiamento socio-economico. "Sulla base della nostra legislazione esclusiva - ha detto Ardizzone - potevamo fare di più nel legiferare a sostegno della nostra economia produttiva, spesso, però, dimentichiamo che a governarci sono i regolamenti dell'Unione europea e che abbiamo fallito nella spesa comunitaria in Sicilia. L'idea di un'Agenzia nazionale che coordini i fondi europei non mi spaventa - ha aggiunto - non è un commissariamento, ma dobbiamo sforzarci di essere pronti a spendere le risorse della programmazione 2014/2020, attraverso la sburocratizzazione delle procedure".

Il presidente dell'Ars si è soffermato poi su alcuni esempi che hanno messo a nudo le oggettive difficoltà di intervenire in aree geografiche difficili come il Medioriente o il Magreb per avviare stabili relazioni di cooperazione. "Avviare e rafforzare il dialogo per gettare le basi di un processo d'integrazione con i paesi del Mediterraneo e del Medioriente allargato -ha concluso Ardizzone- è fondamentale per salvaguardare le nostre produzioni, e in questa direzione aggregare, fare Distretto, è vincente".

In merito ai progetti relativi alla *blue economy* il Prof. Vincenzo Fazio, noto economista e già preside della Facoltà di Economia dell'Università di Palermo, ha parlato del neo costituito "Centro di Competenza", società consortile da lui presieduta, avente come obiettivo fornitura di servizi gestionali e formativi, di innovazione tecnologica alle aziende distrettuali.

Il Dott. Sami Ben Abdelaali, Consigliere Diplomatico del Presidente Crocetta nonché Dirigente alla Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo ed il Mondo Arabo ha ribadito l'importanza del ruolo dei distretti: "stiamo costruendo una piattaforma fra gli assessorati sulla tematica dei Distretti. Le nostre eccellenze agroalimentari grazie a "Blue Sea land" possono essere valorizzate e conosciute nei 24 Paesi partecipanti, mi riferisco in particolare ai prodotti "born in Sicily", il certificato di integrità e di origine siciliana di questi prodotti. A Blue Sea Land sono stati così previsti incontri "b2b" per dare grande opportunità ai produttori di incontrare buyers nazionali ed internazionali. In questi tre giorni i visitatori avranno inoltre modo di osservare ed assaporare le nostre eccellenze agroalimentari".



Filippo Diasco, Dirigente Generale Agricoltura della Regione Campania ha spiegato: "la Regione Campania conta sette distretti, gran parte fanno riferimento settore del tessile ma vi anche distretti nel settore agroalimentare in primis quello di Nocera-Gragnano. Vi sono però altre significative vedi il distretto del caffè e del gelato. Crediamo molto adesso nei distretti ed a livello regionale abbiamo destinato dei fondi al loro sviluppo. Non abbiamo un distretto della pesca ma ci stiamo lavorando".

A chiudere l'incontro è stato l'Assessore alle Risorse Agricole ed Alimentari della Regione Sicilia, Dario Cartabellotta: la Sicilia vuole proporre un modello innovativo di agricoltura e di pesca al fine di un creare cluster di Distretti che vanno dal Mediterraneo, Africa e Medioriente allargato; il "born in Sicily" attraverso "Blue Sea Land" va verso il "born in Mediterraneo". D'altronde la Sicilia ha questa naturale vocazione mediterranea, al contrario dell'Europa di oggi, l'Europa delle merci e delle leggi e non degli uomini. Questo discorso è evidente nella settore della pesca dove l'U.E. ha emanato normative che non guardano alla specificità del Mediterraneo, vi sono uguali normative per Baltico e Mediterraneo: come si fa ad equiparare la pesca in questi due sistemi così lontani e diversi? L'U.E. ad esempio non ha tenuto conto degli accordi di cooperazione con i Paesi rivieraschi, e non solo, stipulati in questi anni dal Distretto della Pesca. L'U.E è fredda e distaccata dal contesto mediterraneo. L'assessore alle risorse agricole ha chiarito che la manifestazione "Blue Sea Land 2013" è stata voluta dal Governo regionale per presentare ai paesi del Mediterraneo e del Medioriente un nuovo modello da esportare nel rispetto delle diverse identità, puntando sul legame storico e sull'interregionalità. "Il tema che ci unisce - ha precisato Cartabellotta - è l'idea di sicurezza, cibo e identità nel produrre e mangiare il proprio prodotto perché oggi il problema delle derrate alimentari oscilla sul concetto di security. L'alterazione della natura - ha sottolineato - è sempre oggetto di attenzione e servono regole giuste ed eque per non nuocere alla salute, 'Born in Sicily', per esempio, nasce per certificare l'identità e l'origine dei prodotti siciliani, marchio che darà valore aggiunto alle eccellenze isolate". Per il rappresentante del Governo regionale l'affermazione dell'identità mediterranea è la strategia vincente nell'agro-industria come nella pesca. Ha assunto un preciso impegno l'assessore, a conclusione dell'intervento: "questo evento è l'occasione per riflettere sulla politica della pesca nel Mediterraneo e sulla sua governance, l'impegno del Governo nella prossima programmazione comunitaria sarà quello di snellire la burocrazia che ha rallentato procedure e finanziamenti".

Ha partecipato al seminario anche il parlamentare del M5S Sergio Tancredi che ha voluto sottolineare il lavoro straordinario messo in piedi dal Distretto produttivo di Mazara del Vallo, attraverso la manifestazione "Blue Sea Land", per valorizzare il dialogo tra le istituzioni dei paesi partecipanti. "Le nostre eccellenze dell'agroalimentare -ha detto Tancredi - vanno tutelate dalla concorrenza fatta di prodotti di scarsa qualità, l'iniziativa 'Born to Sicily' mi convince perché valorizza le nostre produzioni e accorcia le distanze tra istituzioni e aziende". L'esponente grillino ha aggiunto che, nelle prossime settimane, sarà presentato dal gruppo parlamentare M5S un disegno di legge finalizzato all'istituzione di un marchio di qualità siciliano per salvaguardare e tutelare i prodotti delle filiere isolate e garantire qualità, riconoscibilità, e sicurezza al consumo finale."



Prima di lasciare Palazzo dei Normanni alla volta di Mazara del Vallo, le delegazioni dei Distretti hanno assistito all'inaugurazione della mostra "Contaminazioni", a cura della Fondazione Federico II (Sala Duca di Montalto)

In serata le stesse delegazioni, buyers nazionali ed internazionali partecipanti a "Blue Sea Land" e giornalisti sono state ricevute presso l'Oleificio dei Fratelli Accomando dove hanno potuto assistere alle diverse fasi di lavorazione, sino al prodotto finito, ed assaporare il primo olio di stagione.

(in allegato il programma della manifestazione)

Francesco Mezzapelle
Responsabile Ufficio Comunicazione del Distretto Produttivo della Pesca Dott.
Giuseppe Messina
Addetto pubbliche relazioni
Blue Sea Land



Sala Rossa, Palazzo dei Normanni a Palermo, 10 ottobre 2013.

IL RUOLO DEI DISTRETTI PRODUTTIVI, DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E MARITTIME: LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E LE POLITICHE COMUNITARIE: seminario di studi, nell'ambito del Blue Sea Land, con la partecipazione degli Assessori alle Politiche Agricole e alle Attività Produttive e Sviluppo Economico delle Regioni e delle Province Autonome d'Italia.



Mazara del Vallo, 12 ottobre 2013

“Blue Sea Land”, Castiglione: assegnare maggiori risorse ai Distretti per rafforzare il dialogo mediterraneo”

Si è tenuta stamani a Palazzo dei Carmelitani la Tavola rotonda “I Distretti e reti a confronto all’interno della Sessione plenaria dell’Osservatorio della pesca del Mediterraneo, nell’ambito di “Blue Sea Land”, l’Expo delle eccellenze in corso di svolgimento a Mazara del Vallo.

Ha moderato i lavori Nino Amadore, giornalista del Sole 24 Ore.

“La Regione siciliana punta alla valorizzazione del modello distrettuale - ha dichiarato Sami Ben Abdellaali, dirigente cooperazione con i paesi del Mediterraneo e il mondo Arabo della Regione siciliana - quale strumento vincente nel dialogo Mediterraneo e questo convegno internazionale ne è la dimostrazione evidente. Siamo pronti ad esportare il modello del Distretto della pesca verso tutti quei Paesi che vedono nella partnership tra Cluster il motore di sviluppo economico, sociale e culturale”.

Abbiamo ridefinito la *mission* dei Distretti campani - ha riferito Filippo Diasco, dirigente dipartimento risorse agricole e alimentari della Regione Campania - puntando sui settori merceologici, istituendo il Distretto della difesa e della sicurezza e il Distretto della ristorazione aggregando 2 mila ristoratori della zona flegrea. Per contrastare la crisi economica e salvaguardare le nostre eccellenze dell’agroalimentare - ha aggiunto - stiamo riorganizzando la rete dei Distretti superando la territorialità e valorizzando i prodotti. La presenza della Regione Campania a Blue Sea Land testimonia il nostro interesse a sviluppare percorsi interregionali il linea con le tematiche emerse nel dibattito”.

“Il modello distrettuale nell’agroalimentare - ha affermato Biagio Pecorino, presidente del Distretto unico regionale dei cereali Swb della Sicilia - è la marcia in più nel processo di internazionalizzazione delle imprese ed è stimolo costante nell’avvicinare il consumatore ai prodotti, vocazione del territorio”.

Intervenendo ai lavori, Giuseppe Briuccia di Price Waterhouse Cooper, ha rimarcato la necessità di snellire la burocrazia che costituisce un freno alla progettualità ed alla capacità del sistema impresa di produrre reddito”.

“Istituire da subito un tavolo permanente nazionale sui Distretti - ha proposto Massimo Barbin, presidente del Distretto ittico di Rovigo - per standardizzare le pratiche ed esportare il modello in un rinnovato processo di internazionalizzazione delle Pmi”.

“Siamo interessati al know-how del Distretto della pesca di Mazara del Vallo - ha dichiarato Kobena Kouassi Adjoumani, ministro della pesca della Costa d’Avorio - il nostro paese è lontano dal Mediterraneo ma è nostro intendimento partecipare al processo di cooperazione e partenariato per sviluppare la nostra economia e trasferire valore aggiunto ai nostri prodotti ittici, prima fra tutti il tonno”.



“Il nostro paese è presente con una delegazione governativa e di privati per esplorare le opportunità offerte dal confronto allargato - ha affermato Awad Saad Saeed Al-Soquadri, ministro della Pesca dello Yemen - ci serve l’esperienza, la competenza e le conoscenze di questa Regione per gettare le basi all’avvio di partnership istituzionali e commerciali forti. La Blue economy è l’obiettivo principale della nostra politica - ha aggiunto Al-Soquadri - e penso anche di molti Paesi presenti, vogliamo migliorare la capacità reddituale delle nostre aziende ittiche e puntiamo sulla cooperazione internazionale e sul modello di Distretto della Pesca di Mazara del Vallo”.

La sinergia con i Cluster marittimi per la formazione in questo settore è essenziale per creare una prassi riconosciuta dagli Stati e pianificare un approccio sostenibile - ha detto Roderick Galdes, ministro della pesca di Malta . Il quale ha aggiunto che occorre rafforzare la cooperazione fra i popoli con scambio di esperienze e obiettivi comuni basata sulla *capacity building* per governare le politiche marittime nel lungo periodo per una pace duratura nel Mediterraneo. La frammentazione esiste - ha aggiunto - ma occorre superare gli ostacoli che possono prevenire la cooperazione, processo fondamentale ad evitare la pesca indiscriminata, ed oggi ne è un esempio tangibile”.

Il Console onorario del Mozambico a Milano, Simone Santi, ha parlato tracciato il profilo di un paese africano emergente con una crescita dell’8,5 per cento all’anno. La recente scoperta del secondo giacimento di gas più grande al mondo pone il Mozambico a vertici di un processo di sviluppo economico nei prossimi anni. L’Eni ha investito 87 miliardi di euro - ha riferito Santi - la presenza italiana e importante in questa parte del mondo, sono pronti progetti di sostenibilità, sviluppo marittimo e piscicoltura in Mozambico per trasformare la pesca artigianale in industriale. In tal senso, la cooperazione internazionale è fondamentale nel cambiamento in corso e il modello distrettuale può rafforzare il sistema produttivo ed economico”.

“Coldiretti ha avviato una strategia che punta sulla qualità del prodotto, sul valore aggiunto dei territori e sulla qualità - ha riferito Alessandro Chiarelli, presidente regionale di Coldiretti Sicilia - ed il Distretto taglia le barriere e guarda oltre la fisicità dei confini, il Mar Mediterraneo va visto come una straordinaria opportunità. Il consumatore guarda al cibo di qualità, a mangiare sano con prodotti sicuri - ha rimarcato - e l’internazionalizzazione è la scommessa per il rilancio dell’ittico e dell’agroalimentare”.

Sosteniamo il processo di internazionalizzazione e cooperazione con il modello messo in campo dal Distretto della pesca di Mazara del Vallo - ha affermato Vittorio Sandalli, vice direttore centrale per l’internazionalizzazione del sistema Paese e le autonomie locali del ministero degli Affari esteri - nella direzione di un rafforzamento del raccordo con i territori e del dialogo con i paesi del Mediterraneo allargato”.

La globalizzazione distrugge le produzioni locali, il modello distrettuale invece le valorizza - ha sottolineato Sergio Tancredi, parlamentare del Movimento 5 Stelle all’Assemblea regionale siciliana - l’obiettivo da perseguire è quello della qualità del prodotto, mantenendo l’identità ed il radicamento col territorio. La nostra sfida è proprio sulla qualità e non sulla quantità - ha aggiunto - il Distretto è una grande opportunità da



COSVAP cogliere così come plaudiamo all'iniziativa dell'assessore alla risorse agricole Cartabellotta nell'aver intrapreso la strada giusta lanciando il progetto *Born in Sicily* per la caratterizzazione delle produzioni siciliane".

A conclusione dei lavori, Giuseppe Castiglione, sottosegretario alle Politiche agricole ha riferito che l'Expo 2015 non è una vetrina, ma una rivoluzione culturale. "Nutriamo il pianeta", è il titolo e sarà incentrata su come si nutrirà il pianeta nel prossimo futuro. "Non c'è dubbio che la dimensione nazionale diventa troppo piccola e allora dobbiamo organizzarci - ha detto Castiglione - lavoro al Ministero delle Politiche Agricole e dire che non ci sono le risorse è fuori luogo, infatti, stiamo attualmente programmando il 2014-2020, la comunità europea destina 52 miliardi di euro nell'agricoltura e in Italia però non c'è nessuna scelta politica di fondo. Questa è la fase in cui la politica deve dare un indirizzo. Bisogna far crescere l'impresa italiana che è troppo piccola e parcellizzata, dobbiamo aggregarla e farla crescere, l'intuizione dei distretti è positiva, ci sono nuovi mercati che si aprono ma bisogna conoscerli e studiarli".

"In Sicilia nonostante le grandi aggregazioni - ha aggiunto - questi strumenti sono senza le risorse per farli partire, allora dobbiamo semplificare, dobbiamo fare in modo che il governo nazionale dialoghi con i governi locali e a sua volta che dialoghi con l'Unione Europea. Noi siamo capaci di fare una legge per la semplificazione e dopo due anni dei quattro decreti attuativi ne abbiamo applicato solo uno e già adesso pensiamo ad una nuova legge di semplificazione, questo è il vero dramma della nostra politica, ci vuole una maggiore regia politica per dare fiducia agli imprenditori."

Francesco Mezzapelle
Responsabile Ufficio Comunicazione del Distretto Produttivo della Pesca

Giuseppe Messina
Addetto pubbliche relazioni Blue Sea Land

INVITO

Conferenza Stampa

Sabato 14 Dicembre 2013, ore 10.30
MAAS – Contrada Junghetto - Catania

COMUNICATO STAMPA

ECONOMIA: i Distretti siciliani di agroalimentare e pesca sollecitano alla Regione progetti per accedere a fondi UE

**“Rischiamo di perdere oltre 100mln di euro per mancata progettazione PO-Fesr 2006-13”
9 mila addetti, oltre 700 aziende e 1,2 mld di fatturato. Appello a Crocetta per azioni concrete**

CATANIA, 10 Dicembre 2013 – Dal Distretto degli Agrumi, che coinvolge circa **sei province siciliane**, a quello della Pesca (**Agrigento e Trapani**), da quello dei Cereali (**Enna, Catania e Caltanissetta**), a quello Avicolo e Caseario (**Ragusa**), e poi quello del Ficodindia (**calatino, CT**) e della Carne Bovina (**Madonie e Palermo**).

I presidenti di **sette Distretti Produttivi** riconosciuti dalla Regione Siciliana che riuniscono **oltre 700 aziende** dell’agroalimentare e del comparto ittico, danno lavoro a **oltre 9 mila addetti** e producono in Sicilia un fatturato annuo complessivo di quasi **1,2 miliardi di euro** si danno appuntamento **sabato 14 dicembre**, a **Catania** (**MAAS, Mercati Agro-Alimentari Sicilia, ore 10.30**) per illustrare ai giornalisti la **mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana** per accedere ai fondi comunitari del **PO FESR 2007-2013**(Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

“Dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto – spiegano i presidenti dei sette Distretti – ad oggi ne sono stati ‘impegnati’ appena 40 che non sono stati ancora neanche spesi. Siamo stanchi i incontri interlocutori con i vari assessori. Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione Siciliana, e a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell’Isola, chiediamo un incontro urgente al governatore Crocetta”.

Sabato, a Catania, interverranno i presidenti di tutti i distretti coinvolti: **Federica Argentati** (Agrumi di Sicilia), **Giovanni Tumbiolo** (Pesca Industriale), **Antonio Lo Tauro** (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), **Francesco Savarino** (Avicolo), **Vincenzo Cavallo** (Lattiero Caseario), **Salvatore Restivo** (Carne Bovina) e **Biagio Pecorino** (Cereali SWB).

Carmela Grasso
mobile 349.26.84.564
melamedia.info@tiscali.it
melagrasso@tiscali.it

Ricerca per : [Data](#) [Parola chiave](#) [Argomento](#)

ARTICOLO COMPLETO

[Back](#) [Salva](#) [Stampa](#) [Invia](#)

0



11/12/2013

SERVONO PROGETTI PER ACCEDERE A FONDI UE: I DISTRETTI SICILIANI DEGLI AGRUMI E DEL FICODINDIA SOLLECITANO LA REGIONE

Dal **Distretto degli Agrumi**, che coinvolge circa sei province siciliane, a quello della Pesca (Agrigento e Trapani), da quello dei Cereali (Enna, Catania e Caltanissetta), a quello Avicolo e Caseario (Ragusa), e poi quello del **Ficodindia** (Calatino, CT) e della Carne Bovina (Madonie e Palermo).

I presidenti di sette Distretti Produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana che riuniscono oltre **700 aziende dell'agroalimentare e del comparto ittico**, danno lavoro a oltre 9 mila addetti e producono in Sicilia un fatturato annuo complessivo di quasi 1,2 miliardi di euro, si danno appuntamento **sabato 14 dicembre**, a Catania (MAAS, Mercati Agro-Alimentari Sicilia, ore 10.30), per illustrare ai giornalisti la **mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi comunitari del PO FESR 2007-2013** (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale).

"Dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto – spiegano i presidenti dei sette Distretti – ad oggi ne sono stati **'impegnati' appena 40** che non sono stati ancora neanche spesi. Siamo stanchi i incontri interlocutori con i vari assessori. Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione Siciliana, e a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell'Isola, chiediamo un incontro urgente al governatore Crocetta".

Sabato, a Catania, interverranno i presidenti di tutti i distretti coinvolti: **Federica Argentati (Agrumi di Sicilia)**, Giovanni Tumbiolo (Pesca Industriale), **Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto)**, Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Salvatore Restivo (Carne Bovina) e Biagio Pecorino (Cereali SWB).



AGROALIMENTARE. Grido d'allarme dei distretti produttivi: 1.445 aziende, 10mila occupati e 1,5 miliardi di fatturato

La rivolta delle 8 eccellenze siciliane «Fondi europei, sprecati 100 milioni»

Ultimo avviso alla Regione: «Risorse entro dicembre, oppure chiudiamo tutti»

MARIO BARRESI

CATANIA. Hanno deciso di consegnare le "chiavi" delle eccellenze del made in Sicily nelle mani della Regione, «stanchi di incontri interlocutori con i vari assessori». Dagli agrumi al latte, passando per cereali e pesce. In tutto 1.445 aziende e 182 enti, che occupano quasi 10mila persone con un fatturato diretto e indiretto di un miliardo e 553 milioni. Scendono in campo con forza i presidenti degli otto distretti produttivi dell'agroalimentare e del comparto ittico. Per rompere definitivamente (o riaprire in extremis un'interlocuzione che ritengono finora inesistente) con il governo regionale, al quale lo scorso 28 novembre - al presidente Rosario Crocetta e agli assessori Dario Cartabellotta (Risorse agricole) e Linda Vancheri (Attività produttive) avevano lanciato un ultimo disperato grido d'allarme. Firmato dai presidenti di tutti i distretti coinvolti: FedERICA ARGENTATI (Agrumi di Sicilia), Giovanni Tumbiolo (Pesca industriale), Antonio Lo Taro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Salvatore Restivo (Carne bovina), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Biagio Pecorino (Cereali Swb). «Sostegno economico immediato e ruolo forte e chiaro nella prossima Programmazione dei fondi Ue, passando da Expo 2015», era il messaggio nella bottiglia lanciato nel mare magnum delle istituzioni regionali. Ma nessuno - secondo i firmatari - ha raccolto quella richiesta d'aiuto.

400 MILIONI finanziaeranno i pagamenti diretti: nel sistema sono stati inseriti anche i fruttiferi (pero, pesco, pistacchio, mandorlo, ecc...), gli ortaggi e i vigneti, comparti produttivi che finora erano stati esclusi.

200 MILIONI la politica di sviluppo rurale. E con la nuova Pac saranno direttamente le Regioni a compilare i piani di sviluppo in base alle risorse stanziaste.

È dunque, questa mattina al Maas saranno (Mercati agro-alimentari Sicilia) i rappresentanti degli 8 distretti dell'eccellenza siciliana vuoteranno il sacco davanti a giornalisti, deputazione e (si spera) interlocutori del governo regionale denunciando la «mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi comunitari del Po-Fest (Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013. Con una stima aggaiacante: «Sui 140 milioni di euro a disposizione del comparto a oggi, ne sono stati impegnati appena 40 che non sono stati ancora neanche spesi». L'ultima chiamata per il treno del dialogo: «Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione e «a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell'isola», chiedono «un incontro urgente al governatore Crocetta».

	Distretto Agrumi di Sicilia	105 AZIENDE 39 ENTI	2.000 OCCUPATI	400 milioni IL FATTURATO
	Distretto della Pesca industriale Cosvap	134 AZIENDE 46 ENTI	2.200 OCCUPATI	265 milioni IL FATTURATO Oltre 60 milioni l'export
	Distretto della Ficodindia Calatino Sud Simeto	78 AZIENDE	330 OCCUPATI	10 milioni IL FATTURATO
	Distretto Avicolo	64 AZIENDE 12 ENTI	1.500 OCCUPATI	285 milioni IL FATTURATO (200 uova e 85 nelle carni)
	Distretto Lattiero Caseario	252 AZIENDE (9 coop) 42 ENTI	1.522 OCCUPATI	140 milioni IL FATTURATO
	Distretto della Carne bovina	118 AZIENDE 34 ENTI	468 OCCUPATI	63 milioni IL FATTURATO
	Distretto unico regionale Cereali Swb	400 AZIENDE 9 ENTI	1.800 OCCUPATI	300 milioni IL FATTURATO
	Distretto del dolce siciliano	294 AZIENDE	1.259 OCCUPATI	30 milioni IL FATTURATO

Potrebbe essere l'ultima occasione per scongiurare il *de profundis* dei distretti produttivi, uno strumento che nel resto d'Italia rappresenta il "naturale" modello di gestione delle eccellenze produttive. In Sicilia questo strumento è condiviso da 31 ambiti produttivi, non solo dell'agroalimentare, il cui primo riconoscimento risale al 2007. Ma molti distretti, essendo nati "dall'alto" più che da una reale di aggregazione delle imprese, sono rimasti scatole vuote. Non può dirsi così per quelli dell'agroalimentare, che oggi bussano per l'ennesima volta alle

Oggi a Catania gli Stati generali
«L'ultima chance è partecipare in prima linea a Expo 2015, impegnando i soldi non spesi del Po-Fers 2007-13. Ma si deve fare presto»

lizzato dal punto di vista formale (con la formazione dei distretti, il richiamo ad essi in molti documenti di programmazione regionale). I distretti denunciano: «Ci ritroviamo con dei buoni propositi, anche più volte ribaditi e reiterati nell'ultimo settennario, ma ad oggi con una limitata coerenza nelle azioni attivate».

Le accuse sono rivolte soprattutto al mancato sfruttamento di alcune azioni del Po-Fers: «ricerca e trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative», «adocione delle innovazioni tecnologiche», «commercializzazione ed internazionalizzazione».

«marketing organizzativo». E all'orizzonte c'è un'altra occasione che non si vorrebbe sprecare: «Negli ultimi incontri fra i distretti produttivi e la Regione è emersa la volontà di rappresentare il meglio il territorio e l'offerta agroalimentare siciliana all'Expo 2015 che ha come tema "Nutrire il pianeta". Quest'ultimo aspetto potrebbe essere il punto di (ri)partenza: «I distretti produttivi hanno fatto uno sforzo elevato

per concentrare le istanze e per rappresentare al meglio i territori, le vocazioni, le imprese innovative e proiettate all'internazionalizzazione. Prendiamo atto - è il messaggio a Crocetta, Cartabellotta e Vancheri - che la Regione intende avvalersene, ma è opportuno crederci e prepararsi al meglio attraverso il finanziamento delle aggregazioni con attività di preparazione all'evento nel 2014 e con azioni puntuali a supporto durante la manifestazione. Perché «sostenere uno sforzo prolungato (sei mesi) è complesso e dispendioso e quindi bisogna prepararsi al meglio a utilizzare le risorse residue disponibili che avranno come scadenza proprio il 2015».

L'agenda suggerita dagli otto distretti delle eccellenze siciliane prevede alcuni passaggi: «La Regione potrebbe convocare una riunione della Consulta dei distretti e proporre un Contratto di programma specifico per i distretti agroalimentari, impegnando le somme del Po-Fers previste a fine 2013 e prevedendo la spesa nel 2014 e 2015». Il che, a metà dicembre, sembra quasi un miracolo.

twitex @MardiBarresi

LA FLOTTA SICILIANA AL SERVIZIO DELLA SICILIA Contributo della Compagnia delle Isole al turismo del Sud

Da Napoli in nave e in aereo su Catania, Palermo, Comiso e Trapani... poi, subito, il paradiso a portata di mano

Dopo un inverno di duro lavoro, una vacanza fuori stagione è quello che ci vuole. A due passi da casa, il paradiso a portata di mano: le Isole Eolie, sette gemme incastonate nello splendore del Mar Tirreno; le Egadi dalle bianche scogliere splendidamente selvagge; le Pelagie a loro modo uniche nel cuore del Mediterraneo. E Ustica e Pantelleria, dai profumi antichi come la loro storia e dai colori vividi della giovinezza.

A Pasqua, ma anche poco prima e poco dopo. Per vivere il mare incontaminato e fantastico e abbuffarsi di pesce senza la ressa della stagione canonica.

A costi accessibili e alla portata di tutti. Un clic, un semplice clic dalla poltrona di casa: www.siremar.it ed il programma è già fatto.

Vulcano e Milazzo: ad assaporare l'imitabile dolcezza dell'alba nascente. Se atterri a Catania, alle falde dell'Etna, per raggiungere Milazzo impieghi qualche ora di comoda autostrada: 135 km di panorami mozzafiato. E dopo non hai che l'imbarazzo della scelta: Lipari, Vulcano... Alicudi, Filicudi... Volendo scegliere le Egadi la testa di ponte è Trapani: di giorno Favignana, Marettimo e Levanzo in poco meno di un'ora; Pantelleria,

di notte in rilassante cuccetta. Per chi volesse raggiungere Ustica, destinazione quasi d'obbligo per gli appassionati del mondo subacqueo, l'approdo aereo è Palermo. Resterebbe il nuovissimo aeroporto di Comiso, gettonatissimo dalle intraprendenti compagnie low cost provenienti dal nord d'Europa. Da qui un facile trasferta a Porto Empedocle e via per Linosa e Lampedusa.

Naturalmente, il viaggio nave o alicofa reca la firma della nuovissima Compagnia delle Isole: diciannove mezzi rilevati dalla Siremar e rimessi a nuovo dal management con una tempestività incredibile. La flotta siciliana al servizio della Sicilia oggi si vanta di puntare a standard di sicurezza e di puntualità, di assoluto livello. Un presupposto che rappresenta alla fine un vero e proprio contributo alla crescita del turismo nell'area mediterranea.



NELL'ISOLA 31 DISTRETTI

Il distretto produttivo è un insieme di imprese aggregate (almeno 50 con un minimo di 150 addetti complessivi) in base alla filiera produttiva. Nel 2007 la Regione ne ha riconosciuti 23: nove industriali, otto agricoli, quattro artigianali e due della pesca; a fine 2011 altri 8 Patti di distretto: 6 agroalimentari e 2 artigianali. Tutte le aziende comprese nel distretto sottoscrivono un "Patto triennale", diventando di fatto un soggetto giuridico che può presentare progetti e ricevere finanziamenti pubblici. Dal 2007 a oggi la crisi ha enfatizzato il fallimento di questo strumento: perdita di occupati e imprese coinvolte, con scarsa capacità di incidere sul tessuto economico locale.

Eppure lo strumento, altrove, funziona. Nel 3° Rapporto dell'Osservatorio nazionale Distretti Italiani su un campione di 101 distretti si segnala un boom di esportazioni: 606 milioni di euro. Crescono anche il fatturato (per il 39,9% delle aziende distrettuali) e i nuovi investimenti produttivi (per il 57,5%).

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE

Anno X - numero 2248 14 Dicembre 2013

MILANO
FINANZA
Class
CNBC

VIDEO.MILANOFINANZA.IT

APPELLO A CROCETTA PER UN SOSTEGNO ALL'ECONOMIA PRODUTTIVA

Il futuro passa dai distretti

Agroalimentare e pesca (1,2 mld di fatturato) sollecitano la Regione sui progetti Ue
A rischio oltre 100 mln di euro per la mancata progettazione dei Po-Fesr 2007-2013

DI CARLO LO RE

IL DISTRETTO AGRO ITTICO DI SICILIA

Nome	Numero aziende (compresi enti)	Numero occupati	Fatturato (indiretto)	Presidente
◆ Agrumi di Sicilia	105 (39)	2.000	400 mln di €	Federica Argentati
◆ Pesca Industriale Cosvap	134 (46)	2.200	265 mln di €	Giovanni Tumbiolo
◆ Ficodindia Calatino Sud Simeto	78	330	10 mln di €	Antonio Lo Tauro
◆ Avicolo (Rg)	64 (12)	1.500	285 mln di €	Francesco Savarino
◆ Lattiero Caseario	252 (42)	1.522	140 mln di €	Vincenzo Cavallo
◆ Carne Bovina	118 (34)	468	63 mln di €	Salvatore Restivo
◆ Cereali Swb	400 (9)	1.800	300 mln di €	Biagio Pecorino
◆ Dolce di Sicilia	294	1.259	30 mln di €	Salvatore Sparta
◆ TOTALI	1445 (182)	9.699	1.553 mln di €	

Fonte: elaborazione MF Sicilia

Per sostenere l'economia produttiva siciliana, travolta dalla lunga crisi in atto, si muovono i distretti. Da quello degli Agrumi, che coinvolge sei province, a quello della Pesca (Agrigento e Trapani), da quello dei Cereali (Enna, Catania e Caltanissetta), a quello Avicolo, da quello Caseario (Ragusa) a quello del Dolce (che riguarda l'intero territorio regionale). E poi quello del Ficodindia (Calatino) e della Carne Bovina (Madonie e Palermo). I presidenti di otto Distretti produttivi riconosciuti dalla Regione Siciliana, che riuniscono circa 1.500 aziende dell'agroalimentare e del comparto ittico, garantiscono lavoro a oltre 9 mila addetti e producono in Sicilia un fatturato annuo complessivo di 1,5 miliardi di euro, si incontrano stamattina a Catania al Mas (Mercati agro-alimentari Sicilia) per illustrare la mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi comunitari del Po Fesr (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) 2007-2013.

«Dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto», hanno spiegato i presidenti dei sette Distretti, «ad oggi ne sono stati 'impegnati' appena 40, che non sono stati

ancora neanche spesi. Siamo stanchi di incontri interlocutori con i vari assessori. Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione Siciliana e a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell'Isola, chiediamo un incontro urgente al governatore Crocetta».

Ci saranno tutti i presidenti di Distretto in causa stamattina a Catania, Federica Argentati (Agrumi di Sicilia), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Sime-to), Biagio Pecorino (Cereali Swb), Salvatore Restivo (Carne bovina), Francesco Savarino (Avicolo), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Giovanni Tumbiolo (Pesca

industriale). Federica Argentati, responsabile del distretto agricolo ha evidenziato a Milano Finanza Sicilia come «serva soprattutto collaborazione da parte delle istituzioni, perché i distretti, soprattutto per l'agroalimentare, rappresentano una grossa occasione per l'economia siciliana nel suo complesso. In Sicilia non abbiamo certo la multinazionale che opera, ma un settore molto frammentato. Per competere occorre quindi aggregarsi, il che non è semplice nell'Isola. È d'obbligo sottolineare come sia stata proprio la politica, nel 2005, a volere istituire i distretti. Si chiaro però che oggi, se non si fanno azioni concrete e immediate, si rischia di perdere una grande opportunità

di creare filiere seriamente in grado di operare sui mercati, anche esteri».

Per l'Argentati, «l'aggregazione di filiera dovrebbe poi fare il passo successivo, divenendo strategia condivisa con la Regione. Ora abbiamo due assessorati di riferimento, quello alle Attività produttive e quello alle Risorse agricole. Come distretti, noi interloquiamo con tutti, ma vediamo di fatto un continuo depotenziamento degli uffici nostri interlocutori».

Ai vertici della Regione lo diciamo chiaro: non si può più scherzare, ma urge organizzare per davvero l'offerta territoriale, anche in vista dell'Expo 2015, che non dev'essere l'ennesima sterile vetrina». (riproduzione riservata)

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

COMUNICATO STAMPA

ECONOMIA: i Distretti siciliani di agroalimentare e pesca sollecitano alla Regione progetti UE

“Rischiamo di perdere oltre 100mln di euro per mancata progettazione PO-Fesr 2007-13”

I presidenti minacciano: “In assenza di azioni concrete entro la fine dell’anno, restituiranno i decreti di riconoscimento”

CATANIA, 14 Dicembre 2013 – Con quasi **10 mila addetti, 1445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato**, gli otto Distretti Produttivi siciliani dell’Agroalimentare e del comparto Ittico sono di fatto la colonna portante dell’economia siciliana: riuniscono e aggregano, come mai prima d’ora è accaduto in Sicilia, otto diverse filiere di piccole e medie imprese e rappresentano l’eccellenza delle produzioni “made in Sicily”: dagli agrumi ai cereali, dalle carni bovine al pesce, uova e pollame, dal fico d’India ai formaggi al dolce. Non solo. Il sistema agroalimentare siciliano, risorsa strategica per lo sviluppo futuro dell’isola, nei diversi settori e comparti garantisce già adesso significative aliquote di reddito e occupazione.

Nonostante negli ultimi anni la Regione Siciliana abbia impegnato risorse per il riconoscimento dei Distretti Produttivi, indicati come la “*conditio sine qua non*” per puntare alla valorizzazione delle produzioni siciliane, nulla di concreto ad oggi è stato fatto. E gli uffici regionali che dovrebbero sostenere queste attività vengono sistematicamente impoveriti di uomini e mezzi.

Mentre sta per scadere la possibilità di impegnare le risorse previste dal **PO FESR 2007-2013** (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto agroalimentare, ne sono stati “impegnati” appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi.

“Nonostante l’economia regionale attraversi una fase molto difficile – spiega **Biagio Pecorino**, presidente Distretto Unico Cereali SWB – come confermano i principali indicatori economici (redditi pro capite, occupazione, ecc.) il **sistema agroalimentare resta una importante risorsa** con le sue imprese attive in diversi settori (produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ecc.) e in diversi comparti (cerealicolo, zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo, ittico, ecc.). E’ vero che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse** per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13 - ****finanziamento pubblico superiore a 800 mln di euro, ma al 31/08/2013 gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) ed i pagamenti 164 milioni di euro (20%)** – ma i **bandi emanati sono stati farrinosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano**: l’ultimo dell’agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15mln e 8 milioni per l’impresa capofila”.

Prosegue **Federica Argentati** (presidente Distretto Agrumi Di Sicilia): “In sette anni – spiega - abbiamo faticosamente messo in piedi un’aggregazione di filiera molto complessa e articolata proprio in una regione, come la Sicilia, in cui **l’agroalimentare è di fatto unamultinazionale frammentata**. Qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello **dell’uva di Mazzarone e dell’ortofrutticolo del Val di Noto**, ma molti imprenditori ci hanno creduto, e pur nella crisi storica che stiamo vivendo, hanno investito consorziandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l’associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace! Enunciazioni, dichiarazioni, propositi ma **nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto**, produrre e magari creare qualche nuovo posto di lavoro. Il tutto è aggravato dalla doppia interlocuzione con gli assessorati (agricoltura e attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari). Al Presidente Crocetta chiediamo di risolvere questa ambiguità e fare ordine: questa inspiegabile contraddizione tra i propositi e le azioni reali distrugge le aziende, danneggia il territorio e la comunità dei siciliani.

In mancanza di una Consulta dei Distretti da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio **Coordinamento regionale** elaborando una serie di **azioni coerenti** con le indicazioni del PO FESR e che sono subito cantierabili. Lo spiega **Enzo Cavallo**, presidente Distretto Lattiero Caseario: “Alla Regione proponiamo un **Contratto di Programma** che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo disponibili fino a tutto il 2015. Per sostenere lo sviluppo delle diverse filiere dell’agroalimentare e della pesca occorre intervenire sulla ricerca e sul trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative; sull’adozione delle innovazioni tecnologiche; sulla commercializzazione ed internazionalizzazione; sul marketing associativo. E poi c’è la grande opportunità dell’**Expo 2015 di Milano** che ha come tema proprio “*Nutrire il pianeta*”: occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre – conclude Cavallo – siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento”.

Fra le richieste avanzate dai Distretti alla Regione, figurano infine: la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall’assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all’Ars.

Sono presenti oggi a Catania i presidenti di tutti i distretti coinvolti: **Federica Argentati** (Agrumi di Sicilia), **Giovanni Tumbiolo** (Pesca Industriale), **Antonio Lo Tauro** (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), **Francesco**

Savarino (Avicolo), **Vincenzo Cavallo** (Lattiero Caseario), **Salvatore Restivo** (Carne Bovina), **Salvatore Spartà** (Dolce di Sicilia) e **Biagio Pecorino** (Cereali SWB).

Alla conferenza stampa di oggi erano presenti gli onorevoli **Dino Fiorenza (Pds)** e **Angela Foti (M5S)** della deputazione catanese all’Ars.

AGROALIMENTARE. Dopo l'ultimatum di 8 distretti

Fondi Ue ed Expo 2015 impegno della Regione «Eccellenze da tutelare»

L'assessore Vancheri: «Da gennaio visite nei territori, si a Contratti di programma»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Via libera a breve scadenza alla Consulta, ai contratti di programma e agli accordi di filiera». E poi un impegno immediato per spendere tutte le risorse possibili a favore delle eccellenze della Sicilia, sia attraverso un monitoraggio dei fondi comunitari della programmazione attuale, sia nella progettazione dei prossimi sette anni (2014-20), attraverso «uno scambio proficuo sui territori». A partire dalla chance più importante: l'Expo 2015, dove «il meglio del made in Sicily non sarà soltanto rappresentato, sarà ripresentato». La Regione apre le porte alle rivendicazioni degli otto distretti produttivi dell'agroalimentare, che ieri a Catania hanno lanciato un ultimatum al governo di Rosario Crocetta: «Mentre sta per scadere la possibilità di impegnare le risorse previste dal Po Fesr 2007-2013 (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto agroalimentare - come anticipato ieri dal nostro giornale - ne sono stati «impegnati» appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi. Questa è soltanto una delle questioni sollevate dai presidenti dei distretti Federica Argentati (Agrumi di Sicilia), Gio-

I NUMERI

8 DISTRETTI PRODUTTIVI AGROALIMENTARE

(Agrumi di Sicilia; Pesca Industriale; Ficodindia del Calatino Sud Simeto; Avicolo; Lattiero caseario; Carne bovina; Dolce di Sicilia e Cereali Swb)

1.445

IMPRESE

182 ENTI

9.699

OCCUPATI

140 MILIONI FONDI 2007/13

100 MILIONI FONDI NON IMPEGNATI

40 MILIONI IMPEGNATI MA NON ANCORA SPESI

vanni Tumbiolo (Pesca industriale), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero caseario), Salvatore Restivo (Carne bovina), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Biagio Pecorino (Cereali Swb). I quali rappresentano quasi 10 mila addetti, 1.445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato. A rispondere alle richieste dei presidenti, sollecitata da La Sicilia, è l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri: «Nel mio programma i distretti rappresentano il fulcro delle eccellenze da sviluppare e promuovere. Nella mia visione le politiche distrettuali e di rete d'impresa sono l'unico valore aggiunto che può mantenere alto il livello di competitività delle aziende siciliane, peraltro molto svantaggiate rispetto a quelle di altre regioni». Per questo «da gennaio», annuncia Vancheri, «organizzerò un intenso periodo di scouting e andrò a visitare tutti i territori in cui esistono e vivono le imprese dei distretti». Per «costruire una mappa mentale che si deve subito trasformare in strategia di sviluppo e coinvolgimento diretto a livello istituzionale».

Lo sforzo più difficile sarà quello di sfruttare al meglio le risorse comunitarie, se - come emerso in conferenza stampa - oltre al dato



Nella foto accanto un momento della conferenza stampa di ieri a Catania; da sinistra: Salvatore Restivo, Antonio Lo Tauro, Cavallo, Federica Argentati (in piedi), Biagio Pecorino e Francesco Savarino

specifico sull'agroalimentare, per tutto il sistema dei distretti c'è stato finanziamento pubblico superiore a 800 milioni di euro, ma al 31 agosto di quest'anno gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) e i pagamenti 164 milioni di euro (20%). «È vero - ammette Pecorino - che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13, ma i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano: l'ultimo dell'agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15 milioni e 8 milioni per l'impresa capofila». Nel

A Catania i presidenti delle aggregazioni rilanciano l'aut aut: «Risposte immediate o restituiamo i decreti a Crocetta». Interrogazione di D'Asero (Ncd)

frattempo, come ha ricordato Argentati «qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello dell'uva di Mazzarone e dell'ortofruttilico del Val di Noto». Eppure «molti imprenditori ci hanno creduto e hanno investito conorziandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l'associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace. Enunciazioni, dichiarazioni, propositi ma nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto, produrre e magari creare qualche nuovo posto di lavoro». L'altro aspetto sollevato è «la dop-

pià interlocuzione con gli assessorati» (Agricoltura e Attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari ndr), con richiesta al presidente Crocetta di «risolvere questa ambiguità e fare ordine».

E poi il nodo della rappresentanza degli interessi. In mancanza di una Consulta dei Distretti da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio Coordinamento regionale «elaborando una serie di azioni coerenti con le indicazioni del Po Fesr e che sono subito cantierabili», come ricorda Cavallo. Che rilancia: «Alla Regione proponiamo un Contratto di Programma che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo disponibili fino a tutto il 2015». E poi c'è la grande opportunità dell'Expo 2015 di Milano che ha come tema proprio «Nutrire il pianeta»: occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. «In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre - conclude Cavallo - siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento». Fra le priorità anche la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall'assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all'ArS.

Alla conferenza erano presenti i deputati regionali Dino Fiorenza (Pds) e Angela Foti (M5s), entrambi pronti a sostenere in Aula le ragioni delle eccellenze siciliane. E in una nota del pomeriggio, Nino D'Asero (capogruppo Pdl-Ncd) ricorda una sua interrogazione al presidente Crocetta e agli assessori Vancheri e Cartabellotta: «Non si discriminino, al contrario, si dia respiro ai distretti agroalimentari siciliani facendo sì che si sbloccino fondi da potere destinare al comparto». Un «segnale forte da parte della Regione», che «deve subito sbrogliare, riconoscendo finanziariamente i distretti agroalimentari, questa intricata matassa formatasi per una poco chiara individuazione delle norme in materia».

twitter: @MianoBarresi

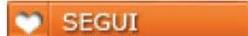
[Home](#) > [Economia](#) > [Crisi dell'agroalimentare "Non perdiamo i fondi"](#)

L'APPELLO

Crisi dell'agroalimentare "Non perdiamo i fondi"

Venerdì 13 Dicembre 2013 - 16:19

di [Luca Fornaro](#)

 **SEGUI**

I presidenti dei sette distretti produttivi chiedono al presidente della Regione Crocetta un incontro urgente per non perdere una quota di oltre 100 milioni di euro di fondi comunitari.

PALERMO- I presidenti dei sette distretti produttivi riconosciuti dalla Regione, che riuniscono oltre 700 aziende dell'agroalimentare e del comparto ittico, dando lavoro ad oltre 9mila addetti e producendo in Sicilia un fatturato annuo complessivo di quasi 1,2 miliardi di euro, chiedono al presidente della Regione Crocetta un incontro urgente per non perdere una quota di oltre 100 milioni di euro fondi comunitari del PO FESR 2007-2013. Dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto agroalimentare e di quello ittico dell'Isola, ad oggi ne sono stati infatti impegnati appena quaranta. "Che non sono stati ancora neanche spesi - dichiara Federica Argentati, presidente del Distretto denominato 'Agrumi di Sicilia' -, ma soltanto ipoteticamente impegnati nei settori che rappresentiamo".

Dal Distretto degli Agrumi, che coinvolge circa sei province siciliane, a quello della Pesca (Agrigento e Trapani), da quello dei Cereali (Enna, Catania e Caltanissetta) a quello Avicolo e Caseario (Ragusa) e poi quello del Ficodindia (calatino, CT) e della Carne Bovina (Madonie e Palermo), tutti i sette Distretti Produttivi denunciano una mancanza di prospettive che rischia, nel

caso in cui non si arrivi a destinare la restante parte dei fondi comunitari alle imprese, la perdita di quasi un quinto dei posti di lavoro, con conseguente diminuzione del fatturato annuo complessivo del settore agroalimentare da 1,2 miliardi a 900 milioni.

“Siamo stanchi di incontri interlocutori con i vari assessori” rilancia il presidente del Distretto ‘Carne Bovina’, Salvatore Restivo. “Visto il perdurare della mancanza di programmazione da parte della Regione Siciliana – prosegue Restivo –, ed a fronte di una crisi economica che sta determinando la chiusura di centinaia di imprese nell’Isola, chiediamo un incontro urgente al governatore Crocetta. Hanno meno di venti giorni per decidere se la Sicilia avrà o meno un futuro produttivo”.

Duro il parere in merito del presidente di Coldiretti Sicilia, Alessandro Chiarelli: “È una vicenda che può solo amareggiare. I Distretti nascono per fare filiera e per creare sviluppo e ricchezza in settori come quello agroalimentare ed ittico. Inutile girarci intorno: servono soldi per implementare un settore come quello agricolo, che crea lavoro e ne può creare ancor di più, anche a livello di occupazione giovanile. Crocetta – prosegue Chiarelli – non si può permettere di lasciare indietro il settore agricolo ed ittico, lasciando tutto nelle mani dell’Assessore Cartabellotta, senza destinarvi fondi. Bisogna dare seriamente un valore ai Distretti, mettendo in campo tutte le risorse necessarie e non tralasciando una quota tanto importante come quella dei fondi comunitari. Al momento, è palese che non ci sia alcun interesse sui Distretti. Si parla di agroalimentare per farsi belli ma si stanno in realtà lasciando morire l’agricoltura e la pesca. La situazione – conclude il presidente regionale di Coldiretti – è, allo stesso tempo, preoccupante e pericolosa”. I sette presidenti dei distretti produttivi hanno intanto annunciato, per sabato 14 dicembre a Catania, una conferenza stampa per illustrare ai giornalisti la mancanza di azioni e di progetti concreti da parte della Regione Siciliana per accedere ai fondi europei.



16/12/2013

SICILIA, I DISTRETTI DEGLI AGRUMI E DEL FICODINDIA SOLLECITANO LA REGIONE PER I PROGETTI UE

Con quasi 10 mila addetti, 1445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato, gli otto **Distretti Produttivi siciliani dell'Agroalimentare** e del comparto **Ittico** sono di fatto la colonna portante dell'economia siciliana: riuniscono e aggregano, come mai prima d'ora è accaduto in Sicilia, otto diverse filiere di piccole e medie imprese e

rappresentano l'eccellenza delle produzioni "made in Sicily": dagli **agrumi** ai cereali, dalle carni bovine al pesce, uova e pollame, dal **fico d'India** ai formaggi al dolce. Non solo. Il sistema agroalimentare siciliano, risorsa strategica per lo sviluppo futuro dell'isola, nei diversi settori e comparti garantisce già adesso significative aliquote di reddito e occupazione.

Nonostante negli ultimi anni la **Regione Siciliana** abbia impegnato risorse per il riconoscimento dei Distretti Produttivi, indicati come la "*conditio sine qua non*" per puntare alla valorizzazione delle produzioni siciliane, ad oggi nulla di concreto è stato fatto. E gli uffici regionali che dovrebbero sostenere queste attività vengono sistematicamente impoveriti di uomini e mezzi.

Mentre sta per **scadere** la possibilità di impegnare le risorse previste dal **PO FESR 2007-2013** (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei **140 milioni di euro** a disposizione del comparto agroalimentare, ne sono stati "impegnati" appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi.

"Nonostante l'economia regionale attraversi una fase molto difficile – spiega **Biagio Pecorino, presidente Distretto Unico Cereali SWB** – come confermano i principali indicatori economici (redditi pro capite, occupazione, ecc.) il sistema agroalimentare resta una importante risorsa con le sue imprese attive in diversi settori (produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ecc.) e in diversi comparti (cerealicolo, zootecnico, **ortofrutticolo**, vitivinicolo, ittico, ecc.). E' vero che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse** per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13 (**finanziamento pubblico superiore a 800 mln di euro, ma al 31/08/2013 gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) ed i pagamenti 164 milioni di euro 20%), ma i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano: l'ultimo dell'agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15 milioni e 8 milioni per l'impresa capofila".

Prosegue **Federica Argentati presidente Distretto Agrumi Di Sicilia**: "In sette anni – spiega - abbiamo faticosamente messo in piedi un'aggregazione di filiera molto complessa e articolata proprio in una regione, come la Sicilia, in cui l'agroalimentare è di fatto una multinazionale frammentata. Qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello dell'**uva di Mazzarrone** e dell'**ortofrutticolo del Val di Noto**, ma molti imprenditori ci hanno creduto, e pur nella crisi storica che stiamo vivendo, hanno investito consorziandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l'associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace. Enunciazioni, dichiarazioni, propositi, ma nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto, produrre e magari creare qualche nuovo posto di lavoro. Il tutto è aggravato dalla doppia interlocuzione con gli assessorati (agricoltura e attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari). **Al Presidente Crocetta** chiediamo di risolvere questa ambiguità e fare ordine: questa inspiegabile contraddizione tra i propositi e le azioni reali distrugge le aziende, danneggia il territorio e la comunità dei siciliani".

In mancanza di una **Consulta dei Distretti** da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio **Coordinamento regionale** elaborando una serie di azioni coerenti con le indicazioni del PO FESR che sono subito cantierabili. Lo spiega **Enzo Cavallo, presidente Distretto Lattiero Caseario**: "Alla Regione proponiamo un Contratto di Programma che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo

disponibili fino a tutto il 2015. Per sostenere lo sviluppo delle diverse filiere dell'agroalimentare e della pesca occorre intervenire sulla ricerca e sul trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative; sull'adozione delle innovazioni tecnologiche; sulla commercializzazione ed internazionalizzazione; sul marketing associativo. E poi c'è la grande opportunità dell'**Expo 2015 di Milano** che ha come tema proprio "Nutrire il pianeta": occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre – conclude Cavallo – siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento".

Fra le **richieste avanzate dai Distretti alla Regione**, figurano infine: la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall'assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all'Ars.

Sono stati presenti a Catania i presidenti di tutti i distretti coinvolti: **Federica Argentati** (Agrumi di Sicilia), **Giovanni Tumbiolo** (Pesca Industriale), **Antonio Lo Tauro** (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), **Francesco Savarino** (Avicolo), **Vincenzo Cavallo** (Lattiero Caseario), **Salvatore Restivo** (Carne Bovina), **Salvatore Spartà** (Dolce di Sicilia) e **Biagio Pecorino** (Cereali SWB).

Nella foto di apertura: da sinistra Restivo, Lo Tauro, Cavallo, Argentati (in piedi), Pecorino, Savarino

Fonte: Ufficio Stampa Distretti Agroalimentari e Pesca

© 2011 Italiafruit News. Tutti i diritti riservati.

I Distretti siciliani di agroalimentare e pesca sollecitano alla Regione progetti UE

"Rischiamo di perdere oltre 100mln di euro per mancata progettazione PO-Fesr 2007-13" - I presidenti minacciano: "In assenza di azioni concrete, restituiremo i decreti di riconoscimento"

Con quasi 10 mila addetti, 1445 aziende, 182 enti e oltre 1,5 miliardi di fatturato, gli otto Distretti Produttivi siciliani dell'Agroalimentare e del comparto ittico sono di fatto la colonna portante dell'economia siciliana: riuniscono e aggregano, come mai prima d'ora è accaduto in Sicilia, otto diverse filiere di piccole e medie imprese e rappresentano l'eccellenza delle produzioni "made in Sicily": dagli agrumi ai cereali, dalle carni bovine al pesce, uova e pollame, dal fico d'India ai formaggi al dolce. Non solo. Il sistema agroalimentare siciliano, risorsa strategica per lo sviluppo futuro dell'isola, nei diversi settori e comparti garantisce già adesso significative aliquote di reddito e occupazione. Nonostante negli ultimi anni la Regione Siciliana abbia impegnato risorse per il riconoscimento dei Distretti Produttivi, indicati come la "conditio sine qua non" per puntare alla valorizzazione delle produzioni siciliane, nulla di concreto ad oggi è stato fatto. E gli uffici regionali che dovrebbero sostenere queste attività vengono sistematicamente impoveriti di uomini e mezzi.

Mentre sta per scadere la possibilità di impegnare le risorse previste dal PO FESR 2007-2013 (Programma Operativo Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), dei 140 milioni di euro a disposizione del comparto agroalimentare, ne sono stati "impegnati" appena 40, che non sono stati ancora neanche spesi.

"Nonostante l'economia regionale attraverso una fase



di sinistra: Pecorino, Le Tabare, Casella, Argentiati (in piedi), Pecorino, Salsitrus

molto difficile - spiega Biagio Pecorino, presidente Distretto Unico Cereali SWB - come confermano i principali indicatori economici (redditi pro capite, occupazione, ecc.) il sistema agroalimentare resta una importante risorsa con le sue imprese attive in diversi settori (produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ecc.) e in diversi comparti (cerealicolo, zootecnico, ortofrutticolo, vitivinicolo, ittico, ecc.). E' vero che la Regione ha legiferato a favore dei distretti indirizzando significative risorse" per le aggregazioni nel Po Fesr 2007-13 - ma i bandi emanati sono stati farraginosi e non aderenti, in termini economici, al tessuto imprenditoriale siciliano: l'ultimo dell'agosto 2013, per esempio, prevedeva importi minimi del progetto pari a 15mln e 8 milioni per l'impresa capofila".

Prosegue Federica Argentati (presidente Distretto Agrumi Di Sicilia): "In sette anni - spiega - abbiamo faticosamente messo in piedi un'aggregazione di filiera molto

complessa e articolata proprio in una regione, come la Sicilia, in cui l'agroalimentare è di fatto unamultinazionale frammentata. Qualche distretto, lo abbiamo pure perso per strada: come quello dell'uva di Mazzarrone e dell'ortofrutticolo del Val di Noto, ma molti imprenditori ci hanno creduto, e pur nella crisi storica che stiamo vivendo, hanno investito consorziandosi per poter partecipare ai bandi comunitari che chiedevano l'associazione di imprese. E cosa ha fatto la Regione per noi? Troppo poco e quel poco è stato soprattutto inefficace! Emunciazioni, dichiarazioni, propositi ma nessuna azione che consentisse a questa macchina dei distretti di mettersi in moto, produrre e magari creare qualche nuovo

posto di lavoro. Il tutto è aggravato dalla doppia interlocuzione con gli assessorati (agricoltura e attività produttive, imposta dai diversi bandi comunitari). Al Presidente Crocetta chiediamo di risolvere questa ambiguità e fare ordine: questa inespugnabile contraddizione tra i propositi e le azioni reali distrugge le aziende, danneggia il territorio e la comunità dei siciliani.

In mancanza di una Consulta dei Distretti da parte della regione, i Distretti hanno intanto costituito un proprio Coordinamento regionale elaborando una serie di azioni coerenti con le indicazioni del PO FESR e che sono subito cantierabili. Lo spiega Enzo Cavallo, presidente Distretto Lattiero-Caseario: "Alla Re-

gione proponiamo un Contratto di Programma che impegni le somme del Po Fesr 2007-13 e che sappiamo disponibili fino a tutto il 2015. Per sostenere lo sviluppo delle diverse filiere dell'agroalimentare e della pesca occorre intervenire sull'icerca e sul trasferimento delle innovazioni di processo, di prodotto ed organizzative; sull'adozione delle innovazioni tecnologiche; sulla commercializzazione ed internazionalizzazione; sul marketing associativo. E poi c'è la grande opportunità dell'Expo 2015 di Milano che ha come tema proprio "Nutrire il pianeta": occorre un impegno entro il 2013 e un avvio dal 2014. In mancanza di risposte utili dalla Regione entro il prossimo 31 dicembre - conclude Cavallo - siamo pronti a restituire i decreti di riconoscimento".

Fra le richieste avanzate dai Distretti alla Regione, figurano infine: la programmazione 2014/20; il passaggio di competenze dall'assessorato alle attività produttive a quello delle risorse Agricole; infine precisi impegni a sostegno dei Distretti nella Finanziaria in discussione all'Arx.

Sono presenti oggi a Catania i presidenti di tutti i distretti coinvolti: Federica Argentati (Agrumi di Sicilia), Giovanni Tambiolo (Pesca Industriale), Antonio Lo Tauro (Ficodindia del Calatino Sud Simeto), Francesco Savarino (Avicolo), Vincenzo Cavallo (Lattiero Caseario), Salvatore Restivo (Carne Bovina), Salvatore Sparta (Dolce di Sicilia) e Biagio Pecorino (Cereali SWB).

Alla conferenza stampa di oggi erano presenti gli onorevoli Dino Firenze (PdS) e Angela Foti (M5S) della deputazione catanese all'Arx.

** finanziamento pubblico superiore a 800 mln di euro, ma al 31/08/2013 gli impegni erano pari a 325 milioni (40%) ed i pagamenti 164 milioni di euro (20%)*

I Distretti Produttivi Agro-Ittici in Sicilia

Scheda Informativa

DISTRETTO	NUMERO AZIENDE (compresi enti associati)	NUMERO OCCUPATI	FATTURATO (INDIRETTO)	PRESED.
Distretto Agrumi di Sicilia (regionale)	105 aziende 39 enti	2 mila	400 MLN	Federica Argentati
Distretto della Pesca Industriale C.O.S.V.A.P. (regionale)	134 aziende 46 Enti	Oltre 2200	Oltre 265 MLN Oltre 60 MLN (esport)	Giovanni Tambiolo
Distretto del Ficodindia Calatino Sud Simeto (Ca)	78	330	Oltre 10 MLN	Antonio Lo Tauro
Distretto Avicolo (Rg)	64 aziende 12 enti	1500	200MLN (uova) 85 MLN (carne)	Franco Savarino
Distretto Lattiero Caseario (intero territorio)	252 aziende (fra cui 9 coop) 42 enti	922 (aziende) 600 (cooperatori)	140 MLN	Vincenzo Cavallo
Distretto della Carne Bovina (regionale)	118 Aziende 34 Enti	468	63 MLN	Salvatore Restivo
Distretto Unico Regionale Cereali SWB (intero territorio)	400 aziende 9 enti	1800	300 MLN	Biagio Pecorino
Distretto del Dolce di Sicilia (intero territorio)	294 aziende	1259 dipendenti	30 MLN	Salvatore Sparta
TOTALE	1445 Aziende 182 Enti	9609 Addetti	1.553 MLN*	



Mazara del Vallo, 19 dicembre 2013

**Tumbiolo: “La Regione definisca una volta per tutte
il ruolo dei Distretti agro-ittici alimentari”**

Nell’ambito della Conferenza Regionale degli Operatori della Pesca, organizzata dal Dipartimento degli Interventi per la Pesca dell’Assessorato Regionale delle Risorse Agricole e Alimentari, intitolata “La Pesca in Sicilia Innovazione e sviluppo sostenibile per superare la crisi”, tenutasi oggi presso l’Arsenale-Museo del Mare di Palermo, il Presidente del Distretto Produttivo della Pesca, Giovanni Tumbiolo, invitato ad intervenire sulla funzione del Distretto della Pesca ha manifestato tutto il suo imbarazzo rispetto all’azione della Regione Siciliana dal 2004 ad oggi. Infatti sono stati approvati i patti di sviluppo distrettuale di numerose filiere produttive ed in particolare nel settore agro-ittico alimentare ma la Regione -ha sottolineato Tumbiolo- non ha mai dato corso all’attuazione degli stessi. Da qui la dichiarazione congiunta degli 8 Distretti Agroalimentari Siciliani di chiedere un tavolo inter-assessoriale per definire una volta per tutte il ruolo che la Regione Siciliana intende dare alle filiere agroalimentari che sono una delle maggiori risorse ed eccellenze di cui l’Isola dispone.

Francesco Mezzapelle

Responsabile Ufficio Comunicazione del Distretto Produttivo della Pesca

Berretta in campo «Sui distretti agroalimentari 800 mln a rischio»

CATANIA. «I distretti agroalimentari non siano l'ennesima occasione di sviluppo persa dalla Sicilia. Ci sono 800 milioni di fondi europei disponibili fino a tutto il 2015, ma utilizzati solo in parte, che le aziende siciliane non possono permettersi di perdere». Con queste parole scende in campo il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Berretta che raccoglie l'invito del Coordinamento regionale dei distretti produttivi dell' Agroalimentare e della pesca - lanciato in anteprima sul nostro giornale - per «rilanciare il tema dello sviluppo delle filiere siciliane tramite l' utilizzo delle risorse comunitarie a disposizione».

Il sottosegretario siciliano, che di recente ha visitato alcune delle realtà produttive di filiera della Sicilia orientale, si rivolge al presidente della Regione, Rosario Crocetta, chiedendogli «di farsi interprete delle esigenze dei produttori siciliani che lamentano di essere frenati dall' eccesso di burocrazia e dalla frammentazione delle competenze, in temi di fondi europei, tra diversi assessorati».

«Penso ci sia bisogno di una stretta collaborazione tra la politica e le imprese per sfruttare al meglio un' opportunità unica per le nostre aziende, che producono prodotti di assoluta eccellenza e che spesso sono in grado di attivare processi produttivi innovativi capaci di creare lavoro qualificato e duraturo: per loro, e per l' intera economia dell' Isola. Il Coordinamento dei distretti ha proposto alla Regione un contratto programma che impegni le somme del Po Fers 2007/13 per sostenere lo sviluppo delle filiere, si potrebbe partire dalle proposte delle aziende siciliane per intraprendere un percorso virtuoso di sviluppo duraturo. L' Expo 2015 ha come tema "Nutrire il pianeta". Arrivare a quell' appuntamento con il meglio della produzione siciliana è ancora possibile: non sprechiamo la chance».

Alle richieste dei distretti aveva risposto sul nostro giornale l' assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, con l' impegno a «spendere tutte le risorse possibili a favore delle eccellenze della Sicilia», sia attraverso un monitoraggio dei fondi comunitari della programmazione attuale, sia nella progettazione dei prossimi sette anni (2014-20), attraverso «uno scambio proficuo sui territori».



COORDINAMENTO REGIONALE
DISTRETTI PRODUTTIVI SICILIANI
dell'AGROALIMENTARE e della PESCA
Distrettiagroalimentariepesca@gmail.com

Palermo, 21 febbraio 2014

Comunicato stampa

I DISTRETTI SICILIANI CHIEDONO ALLA REGIONE: “SEMPLIFICAZIONE E COERENZA”

Incontro fra il coordinamento regionale dei 9 Distretti produttivi siciliani dell'agroalimentare e della pesca e la III Commissione Legislativa delle Attività Produttive dell'Assemblea Regionale Siciliana presieduta dall'On. Bruno Marziano

La fiscalità di distretto e la semplificazione amministrativa fra le priorità per lo sviluppo dell'agroalimentare siciliano. Questo è quanto richiesto all'ARS dai Distretti produttivi siciliani dell'agroalimentare e della pesca che hanno, altresì, rappresentato il disagio per l'inadeguata politica di aggregazione a favore delle imprese in Sicilia.

In questi anni i Distretti Produttivi, istituiti con la legge regionale n. 17 del 2004, hanno portato avanti con fatica e caparbietà politiche di aggregazione delle imprese per lo sviluppo del sistema agroalimentare della Sicilia.

Sono stati promossi molteplici incontri con i vari Assessori e Dirigenti che negli anni si sono succeduti. *“La sensazione -hanno dichiarato i rappresentanti dei 9 distretti produttivi- è che, aldilà delle buone intenzioni manifestate, non è esistita, e non esiste, da parte del Governo Regionale una programmazione coerente e definita relativamente ai Distretti Produttivi”.*

Per tutte queste ragioni i rappresentanti legali dei nove Distretti Produttivi dell'Agroalimentare e della Pesca, hanno chiesto un urgente intervento della Politica con l'auspicio che possano essere approfondite adeguatamente le istanze contenute nei Piani di sviluppo distrettuale che la stessa Regione ha approvato.

“Non siamo venuti qui a chiedere soldi, non siamo venuti a chiedere nuove leggi ne di costituire altri 'carrozzoni' -hanno ribadito con forza i rappresentanti dei nove distretti- ma di applicare semplicemente le leggi esistenti”.

Sono intervenuti i componenti della III Commissione dell'ARS e numerosi altri rappresentanti dei gruppi parlamentari; ciò a sottolineare l'importanza ed attualità dell'iniziativa. Il Presidente Marziano e la Commissione parlamentare si sono impegnati a convocare i tre assessori (Vancheri, Cartabellotta e Bianchi) ed i 4 Dipartimenti (Attività Produttive, Agricoltura, Pesca e Programmazione) per definire le tappe successive ed individuare una gestione unitaria e concertata delle soluzioni.



24/02/2014

I DISTRETTI SICILIANI SCRIVONO ALLA REGIONE: PROGRAMMAZIONE ASSENTE

La **fiscalità di distretto** e la **semplificazione amministrativa** fra le priorità per lo sviluppo dell'agroalimentare siciliano. Questo è quanto richiesto all'ARS dai **Distretti produttivi siciliani** dell'agroalimentare e della **pesca** che hanno, altresì, rappresentato il **disagio** per l'**inadeguata politica di aggregazione** a favore delle imprese in Sicilia. In questi anni i **Distretti Produttivi**, istituiti con la legge regionale n. 17 del 2004, hanno **portato avanti** con fatica e caparbietà **politiche di aggregazione**

delle imprese per lo sviluppo del sistema **agroalimentare** della Sicilia.

Sono stati promossi **molteplici incontri** con i vari Assessori e Dirigenti che negli anni si sono succeduti. *"La sensazione - hanno dichiarato i rappresentanti dei 9 distretti produttivi - è che, al di là delle buone intenzioni manifestate, non è esistita, e non esiste, da parte del Governo Regionale una programmazione coerente e definita relativamente ai Distretti Produttivi"*.

Per tutte queste ragioni i rappresentanti legali dei nove **Distretti Produttivi** dell'**Agroalimentare** e della **Pesca**, hanno chiesto un urgente intervento della Regione con l'auspicio che possano essere approfondite adeguatamente le istanze contenute nei Piani di sviluppo distrettuale che la stessa Regione ha approvato.

"Non siamo venuti qui a chiedere soldi, non siamo venuti a chiedere nuove leggi né di costituire altri 'carrozzoni' - hanno ribadito con forza i rappresentanti dei nove distretti - ma di applicare semplicemente le leggi esistenti".

Sono intervenuti i componenti della III Commissione dell'ARS e numerosi altri rappresentanti dei gruppi parlamentari; ciò a sottolineare l'importanza ed attualità dell'iniziativa. Il Presidente **Marziano** e la Commissione parlamentare si sono impegnati a convocare i tre assessori (Vancheri, Cartabellotta e Bianchi) ed i 4 Dipartimenti (**Attività Produttive, Agricoltura, Pesca e Programmazione**) per definire le tappe successive ed individuare una gestione unitaria e concertata delle soluzioni.

[Clicca qui](#) per leggere la lettera che i Distretti Siciliani hanno inviato al Presidente della III Commissione Legislativa "Attività produttive", on. Bruno MARZIANO

Nella foto di apertura: l'On. Bruno Marziano (al centro) con i componenti III Com. Attiv. Produttive ARS e i Presidenti dei Distretti Agroalimentari

Fonte: Coordinamento Regionale Distretti Produttivi Siciliani dell'Agroalimentare e della Pesca